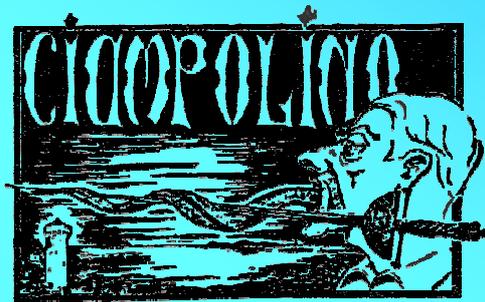


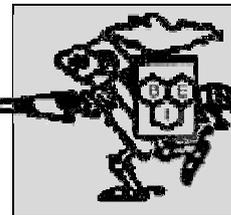
IL LABIRINTO



Cesare Pardera

Settant'anni con Edipo

B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2013



“SETTANT’ANNI CON EDIPO”

Vita enigmistica di Ciampolino
pubblicata sulla rivista “Il Labirinto”

a cura di *Pippo* (Giuseppe Riva) e *Nam* (Mauro Navona)

1995-1 / 1998-4



Pardera Cesare (ingegnere)

Livorno 1912 / 2003

Laureatosi in ingegneria nel 1934, fu poi allievo ufficiale in artiglieria. Iniziò subito una intensa attività professionale che lo porterà in moltissime città d'Italia, finché nel 1939 fu assunto a Livorno da una consociata della Pirelli e trasferito poi a Milano nel 1948 dalla ‘casa madre’. Un'altra sua grande passione è stata la filatelia. “Aveva il carattere ruvido, ma fondamentalmente buono, di un ‘decisionista’, forse a volte inconsapevole, dotato di una personalità spiccata e straripante...” (*Il Gagliardo*).



Altri pseudonimi: *Fra Guerino*, *Jone*, *Parderino*, *Re Burlone*, *Tirrenio*, *Tripinzio*

Giovanissimo, dal 1923 seguì la *Favilla* e dal 1924 *Penombra*. Autore fecondissimo, particolarmente di ‘brevi’, crittografo originale, saggista, studioso della tecnica e della storia della nostra arte. Pubblicò per i *Quaderni di Fiamma Perenne* l'opuscolo *Crittografie* (1948) e trattò lo stesso settore in *Che cos'è l'enigmistica classica?* (1964). Redattore di *Fiamma Perenne* (1948/58) e dello *Zaffiro* (1953/55). Fu anche solutore eccezionale e quindi enigmista completo. E' del 1977 un suo ampio studio sulla crittografia dalle origini. Fu il maggior artefice dei primi 4 volumi della *Antologia d'Enimmi*. Nel 1998 ha raccolto i suoi giochi nel volume *Una vita con la Sfinge*. “Fu uno strenuo difensore delle buone regole dell'Enigmistica, da lui ritenute inviolabili, anche se codificate soltanto dalla tradizione: convinto che, in fondo, si

trattava di un gioco, sosteneva che tutte le innovazioni erano possibili a patto che non si stravolgersero le regole” (*Il Gagliardo*).

Indice

I	- Gli inizi	2
II	- I primi successi	5
III	- I giorni di Imola e di Bologna	7
IV	- Gli anni dell'anteguerra	10
V-VI	- Gli anni della guerra	12
VII-VIII	- L'immediato dopoguerra	14
IX	- Il glorioso “Mediolanum”	17
X	- Il “XX Settembre” e le “Assise dell'Enigma”	18
XI	- Lo “Zaffiro”	20
XII	- Levanto	22
XIII	- La morte di “Fiamma”	24
XIV	- Da Napoli a Saint Vincent	26
XV	- “Aenigma”	27
XVI	- Cameo abbandona	29
XVII	- Locri e... il dopo Locri	33
XVIII	- I premi di letteratura enigmistica	34
XIX	- La sfinge a Capri	36
XX	- Conclusione	40

“Settant’anni con Edipo” è il racconto della lunga vita enigmistica di *Ciampolino*, da lui scritto a puntate dal gennaio 1995 all’aprile 1998 sul mensile di cultura enigmistica “**Il Labirinto**” (Via Zambrano 83/I - 84088 Siano SA - tel. 081.5183758, e-mail gianni.caso@alice.it).

settant'anni con edipo

di ciampolino

I - Gli inizi

Molti ormai conoscono la storia dei primi anni della mia vita enigmistica e quindi non mi dilungherò a ricordare come il mio professore di italiano, Carlo Rinaldi (*Latinus*), mi facesse abbonare alla «Favilla Enimmisti-ca» di *Ser Brunetto* (1923), che da poco aveva ripreso le pubblicazioni dopo la lunga pausa bellica, e mi proponesse subito di entrare in un «gruppo» per poter partecipare alle riunioni settimanali.

A quell'epoca Livorno contava ben tre gruppi: «*Portus Herculis*», di cui faceva parte *Latinus*, ma che fu subito escluso, perché formato da fascisti; «*Fides*», il più antico, nato nei primi anni della «*Diana d'Alteno*», costituito dai notabili della città; «*Vecchi e Nuovi*», di chiara tendenza democratica.

Fu scelto quest'ultimo e, siccome le riunioni erano serali, il prof. Rinaldi prese l'impegno con i miei genitori di accompagnarmi di persona e di riportarmi a casa (avevo undici anni). Il capo carismatico del «*Vecchi e Nuovi*» era A. *Livornesi* (Alfredo Servolini), che mi accolse come un figlio. Era un massone di fede purissima ed era stato grande amico del mio nonno Cesare, anche lui massone. Ci riunivamo al bar Savoia di via Maggi, dove man mano ebbi luogo di conoscere i numerosi congruppati, tra cui mi piace ricordare:

- *Sergio Amperi* (Amerigo Serpi), «biciclettaio» (riparava e dava a nolo biciclette). Sul banco di lavoro teneva lo Zingarelli e poiché aveva le mani sempre piene di morchia si leggeva ben poco del vocabolario, come delle riviste che consultava con amore.

- *Brunello* (Leonetto Bruni), sacerdote e maestro in Salina di Volterra. Ottimo autore e valido risolutore, è stato quello che più mi ha insegnato nel primo periodo della mia milizia edipica. Simpatico conversatore ed uomo di grande fede, aveva l'abitudine di farsi le sigarette da sé. Aveva uno strano contenitore per il tabacco da cui traeva solo un pizzico di veleno (così lo chiamava) per confezionare una mezza sigaretta.

- *Cecco Angiolieri* (Pietro Servolini), figlio di A. *Livornesi*, a cui dava del «voi». Ragioniere e noto filodrammatico che mi impose, con autorità, lo pseudonimo di *Ciampolino*.

- *Elios* (Elio Boschi), autodidatta di pura fede socialista, autore di buon livello.

- *Suora Gemma* (Ugo Maresma), capostazione a riposo, fiorentino di nascita e autore di ottimi enigmi.

- *Gip* (Gaio Panieri), dipendente dei grandi magazzini Kotzian, autodidatta e modesto autore, ma carissi-

mo amico, che mi aiutò a combinare uno scherzo al caro A. *Livornesi*, come vedremo più avanti.

E tanti altri che tralascio per brevità, ma che ricordo tutti con grande affetto. Ci riunivamo ogni venerdì sera per risolvere le riviste («*Favilla Enimmistica*» e «*Penombra*») e per commentare ciò che accadeva nel regno della Sfin-ge.

Alla fine del 1925 *Latinus* ci informò che aveva preso personalmente l'incarico di redigere una rubrica enigmistica sul quotidiano «*La Gazzetta Livornese*» (edizione della sera). Le aveva dato come titolo «*La parola d'Edipo*» ed usciva tutti i lunedì. Ci raccomandava un'attiva collaborazione, sia come autori sia come solutori. Qualcuno del gruppo aderì alla sua richiesta, ma io devo ammettere di non averlo mai accontentato, almeno come autore.

Un giorno *Latinus* mi aveva mostrato un libretto, dove erano riportati in bella calligrafia tutti i suoi lavori, che non aveva mai avuto il coraggio di inviare alle nostre riviste (sono sue parole), ma che pubblicò regolarmente su «*La Parola d'Edipo*». La rubrica ebbe due anni di vita, ma non dette grandi soddisfazioni al compilatore, il quale si sentì offeso quando trovò nella cassetta della collaborazione

un biglietto contenente un monoverbo avente per esposto «*CHERO CHERO*». Povero *Latinus*!



Il 1927 fu caratterizzato dal Congresso di Genova. Avevo messo i pantaloni lunghi e vi partecipai affidato a *Brunello* e ad *Elios*. *Brunello* veniva alle riunioni del gruppo in rigoroso *clergyman* e mi fece meraviglia quando l'incontrai alla stazione in abito sacerdotale, che doveva portare (così mi spiegò) per usufruire della riduzione ferroviaria. Non mi è possibile, naturalmente, elencare tutti gli enigmisti conosciuti al Congresso. Ricordo in modo particolare:

- *Ser Brunetto* (Adolfo Campogrande), direttore di «*Favilla*» e «*Favilletta*», a cui fui presentato da *Brunello* come «ottimo solutore» e che si complimentò con me perché feci l'associazione alla S.F.I.N.G.E.

- *Nestore* (Ernesto Cavazza), clinico illustre in Bologna, redattore della rubrica dall'«*Avvenire d'Italia*». *Elios* mi presentò a lui perché facessi l'abbonamento alla sua rubrica, ma *Nestore* mi sconsigliò con voce alterata dal male che lo minava e mi suggerì di abbonarmi ad un'altra rivista.



- *Il Moro e La Morina* (Pietro e Maria Sartori), che ricordo con affetto.

- *Marin Faliero* (Marino Dinucci), farmacista in San Giuliano Terme, col quale feci tutto il viaggio di ritorno. Non posso dimenticare con quanto amore mi parlò della sua Pisa mentre si attraversava l'Arno e si godeva la vista della città illuminata.



L'8 dicembre 1927 *Latinus* moriva ad appena cinquant'anni. Il gruppo «Vecchi e Nuovi» continuò a curare la rubrica «La parola di Edipo», passata al martedì su «Il Telegrafo», edizione del mattino. Chi si assunse tutto il lavoro di raccolta dei giochi, delle soluzioni, dei premi e dei rapporti col giornale, fu A. *Livornesi*, il quale giustamente chiedeva l'impegno di tutti i congruppati. Nello spirito di questa richiesta, nel numero del 3 gennaio 1928 figurò questa:

Decapitazione

IN CASERMA

*Questo frutto a molti gradito
viene ai soldati distribuito.*

Parderino

sol.: arancio-rancio

Che Edipo mi perdoni! E' il mio primo gioco in assoluto ed è firmato con lo pseudonimo *Parderino*, che usai solo per un anno. I miei impegni scolastici non mi permettevano di dare molto aiuto al buon *Livornesi*, il quale si accontentava di avermi alle riunioni (spesso anche bisettimanali) per risolvere le riviste e selezionare i giochi per la rubrica.

Il nostro gruppo partecipò compatto al Congresso di Viareggio (settembre 1928) dove *Brunello* vinse il Concorso Autori e le gare solutori a terne erano assolutamente libere. Esauriti i migliori, *Garisendo* (Arnaldo Bertani) solutore fortissimo, si trovò senza compagni e mi invitò a formare la terna con un altro illustre ignoto. Si chiamava Gazzarri e molti anni dopo saprò dal carissimo *Mig* che si trattava di suo

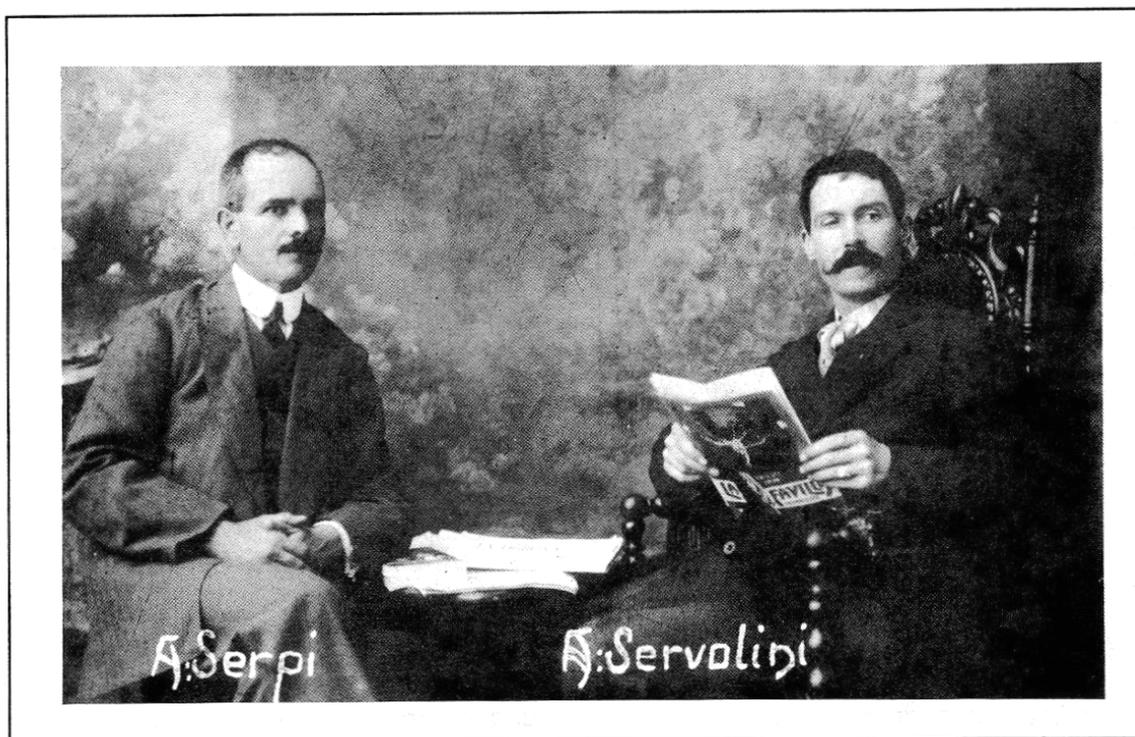
padre. La nostra terna riesce a completare il modulo, seppure in tempi lunghi, e si guadagna il sesto premio.

Il 1929 mi trovò impegnato per il superamento della maturità scientifica, ma l'ambiente enigmistico nazionale era scosso da un importante avvenimento che mi sembra giusto ricordare. Mi riferisco al «Concorso Nestore». Il munifico prof. Cavazza, prima della sua scomparsa, aveva messo a disposizione della S.F.I.N.G.E. un anello con brillante (valore L. 1.500) per promuovere un concorso a Lui intitolato. Il Concorso venne articolato in 4 sezioni assegnate ad altrettante riviste:

«Penombra»	- enigma	<i>Cameo</i>
«La Corte di Salomone»	- sciarada	<i>Dedalo</i>
«Diana d'Alteno»	- incastro	<i>Bajardo</i>
«Favilla Enimmistica»	- anagramma	<i>Ser Brunetto</i>

La terna giudicante era formata da *Alcor* (Romano Pasquale), *Capitan Puccino* (Pietro Pucci) e dal direttore della rivista come sopra indicato. *Marin Faliero* vinse tutti e quattro i concorsi e si aggiudicò trionfalmente l'anello con brillante. Ma il motto da lui usato («guai ai vinti») e qualche difformità di giudizio (per es. un giudice aveva dato 30 e un altro 18 allo stesso lavoro), sollevarono le ire di *Bice del Balzo* (Antonio Vescovi), validissimo autore e beniamino di *Dedalo*. Il caso volle che lo stesso *Dedalo*, «colpito da congestione cerebrale», dovesse lasciare temporaneamente la direzione della «Corte» allo stesso Vescovi, che aveva partecipato al Concorso Nestore e non aveva digerito la schiacciante vittoria di *Marino*. Fatto sta che proprio dalla «Corte» giunsero i più accesi strali sulla regolarità dei risultati, sulla validità dei lavori vincenti e perfino sui meriti del vincitore. Gli enigmisti di Pisa, Livorno e Viareggio, in polemica contro la «Corte», decisero di abbandonare la rivista. Fortunatamente la pronta guarigione di *Dedalo* e la sua ripresa della direzione della «Corte» riportarono la calma e tutto venne chiarito.

(1 - continua)



Nonostante i miei impegni scolastici mi resi autore di una piccola «cattiveria» verso A. Livornesi. Ben pochi la conoscono e non posso fare a meno di ricordarla. Come già detto, partecipavo sempre alle riunioni che — in quel periodo — si effettuavano al Caffè Vittoria in Piazza Grande. Là il Servolini ci sottoponeva la collaborazione inviata alla «Parola di Edipo», bocciando frequentemente i miei modesti lavoretti. Le riunioni finivano sempre col solito commento del Servolini: «Lei farebbe meglio a scrivere giochi, invece di bocciare quelli degli altri» (A. Livornesi non mi ha mai dato del tu). Per alcuni mesi rimase sul tavolo di marmo del Caffè Vittoria un giochino del Mantovani, che partecipava alle nostre riunioni senza appartenere al gruppo, e non fu cosa facile convincere l'autore che il giochetto non era valido.

Questa continua... lotta mi fece venire la strampalata idea di creare un personaggio che battezzai «Piroletta». Mi finsi un vecchio enigmista e scrissi direttamente al Servolini, inviandogli dei giochini da fucilate, di cui chiedevo la pubblicazione. Detti nome ed indirizzo (naturalmente inventati) e contribuì alle risposte, concordate nelle riunioni. Dopo qualche settimana il Servolini, non potendone più, nella «Piccola Posta» del n. 42 della rubrica (23 ottobre 1929) invitò «Piroletta» a presentarsi al gruppo. E, siccome a 17 anni si può anche scegliere la via più... pericolosa, decisi di portare lo scherzo fino agli estremi limiti.

Il mio parrucchiere, truccatore del teatro Politeama, mi fornì una parrucca completa da vecchio canuto, il Panieri mi prestò un cappotto, un cappello e una maza appartenenti al defunto suocero e il travestimento si effettuò in casa dello stesso Panieri.

A piedi naturalmente, e piuttosto preoccupati, percorremmo tutta la Via Grande, attraversammo la piazza e, dopo aver lasciato entrare prima di me il compagno di avventura, entrai tremolante — per la paura — nel Caffè Vittoria, tutto lucente di specchi.

Superfluo raccontare quello che successe. Ci volle del bello e del buono per calmare il Servolini che mi aveva subito riconosciuto. Per fortuna, mi ero preparato un paio di lavori e questo servì — oltre al gran bene che mi voleva — a placare il «Grande Vecchio». Da quel momento la mia collaborazione a «La Parola di Edipo» prese sempre più consistenza.

Alla fine del 1929 mi decisi ad inviare alcuni «monoverbi sillogistici» a «Penombra», che con mia grande gioia ne pubblicò uno nel marzo 1930 (fu il primo apparso su una rivista classica):

Monoverbo sillogistico (4)²

P

BOTTEGA

Ciampolino

sol.: P aio - perché insegna in quanto sta sulla «bottega» = Paio

Nel maggio dello stesso anno *Cameo* venne a Livorno per tenere la sua prestigiosa conferenza. Io l'avevo conosciuto in occasione dei Congressi di Genova e di Viareggio, ma, per essere preciso, ero io che avevo conosciuto lui, ma lui non aveva conosciuto me. Appena arrivato a Livorno, mi informò, scherzando, che l'avevo messo nei guai con il mio «paio», in quanto si trattava di un «doppio sillogismo», ma si mostrò molto cordiale, per cui io mi sentii importante.

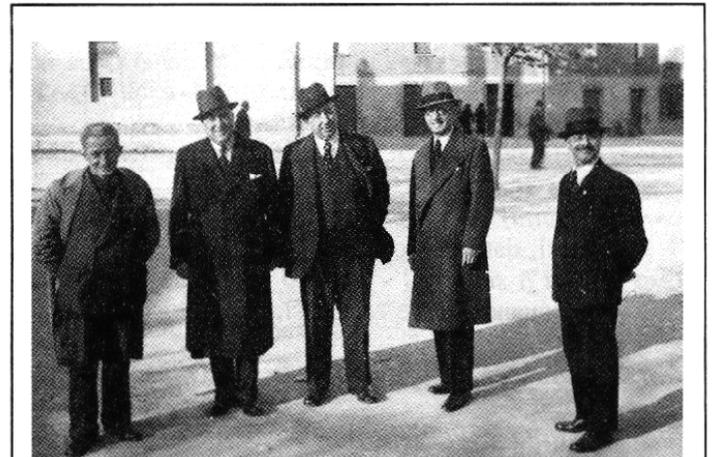
Naturalmente A. Livornesi trovò modo in più riprese di parlare di me, assicurandolo che oltre a solutore fortissimo (era una sua convinzione), ero anche un «valido» autore di poetici e collaboratore attivo della «Parola d'Edipo». *Cameo* mi invitò ad inviare qualcosa per «Penombra», raccomandandomi di iniziare con facella di un verso. Così feci, ma soltanto dopo tre anni d'incubazione causati dal mio impegno per superare il biennio d'ingegneria.

Nell'estate del 1930 «La Parola di Edipo» chiuse i battenti per desiderio del giornale («Il Telegrafo»), senza nemmeno una riga di benservito. Mi sembra giusto precisare che sia il prof. Rinaldi sia il gruppo «Vecchi e Nuovi» avevano fornito il loro contributo settimanale per quasi cinque anni senza ricevere una lira di compenso.

◆ ◆ ◆

Con la scomparsa de «La parola d'Edipo», le riunioni del nostro gruppo, sempre sollecitate da A. Livornesi si dedicarono alla risoluzione delle nostre riviste.

I miei impegni universitari mi assorbivano completamente, mentre il nostro mondo era addolorato per l'improvvisa scomparsa di *Ser Brunetto*.



FIORIELLO - FANALETTO - LO SPEZIALE - SER JACOPO

Non partecipai al Congresso di Viareggio (1931) né a quello di Forlì (1932), ma alla fine di quell'anno mi decisi ad inviare a *Cameo* un buon numero di «facelle» (specialmente di un verso), che con mia grande gioia vennero quasi totalmente accettate e pubblicate. Da allora la mia collaborazione alla «Penombra» divenne regolare.

(2 — continua)

II - I primi successi

Giusto in questo stesso anno si accese una breve ma vivace polemica tra *Fioretto* e *Marin Faliero*. Nel 1932 aveva visto la luce a Milano «La Domenica dei Giuochi» che aveva affidato la rubrica della classica a *Fioretto* (Et-tore Fiori). Nella primavera del 1933 venne licenziato e sostituito da *Marin Faliero*. Siccome la rubrica tenuta da *Fioretto* era considerata molto valida, nessuno seppe spiegare tale sostituzione e il buon *Marino* fu tacciato di poca correttezza verso il collega. A dire il vero, delle riviste solo «Penombra» espresse apertamente il proprio parere in proposito. La questione risultò complessa anche per il fatto che *Marino*, al contrario di *Fioretto*, era affiliato alla S.F.I.N.G.E. Ad ogni modo ben presto tutto si calmò, in quanto il magistero di *Marino* portò la sua rubrica ad un livello eccezionale, come vedremo meglio più avanti.

Intanto l'«Arte Enigmistica» del *Duca Borso* (Aldo Santi), nata alla fine del 1931 come bollettino della «Sfinge», diventava una prestigiosa rivista mensile: non l'attendeva una lunga vita (chiuderà nel 1936), ma lascerà un'impronta di grande validità, di cui avremo occasione di parlare nel seguito di queste note.

Nel settembre del 1933 si realizzò il Congresso di Livorno, organizzato però da *Malatesta* (Guido Bonanno) di Viareggio, nel corso del quale ebbi occasione di conoscere tanti enigmisti. In particolar modo: *Il Chiomato* (Vittorio Bassi), che faceva spicco per la meritata deferenza con cui veniva trattato da tutti i presenti;

Il Dottor Morfina (Guelfo Ferrari), un personaggio vulcanico, appassionato delle «frasi anagrammate», dal quale ebbi assegnato d'imperio un nuovo pseudonimo (*Tirrenio*), che avrei usato solo raramente;

Fosco (Beniamino Foschini), che venne nominato

presidente del Congresso, dimostrando un notevole carisma personale;

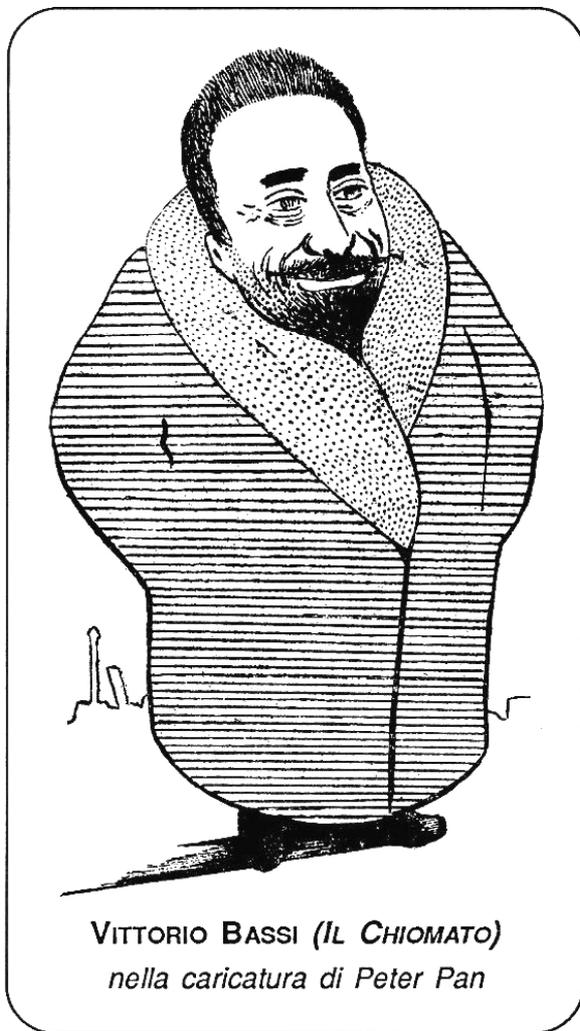
Fra Ristoro (Diego Riva), con cui fraternizzai subito, a causa della comune passione per le crittografie. Tanto più che fui io a vincere, tra la meraviglia di tutti, appunto la «gara solutori» per crittografie.

Se i miei impegni universitari (mi mancava un solo esame alla laurea), mi impedirono di partecipare al grande Congresso di Modena del 1934, ma non di dedicare l'estate alla preparazione di un «faticoso» esagono destinato alla «Coppa Penombra», molto interessante riuscì per me il Convegno regionale toscano (settembre 1934), organizzato a Viareggio da *Petronio* (Guido Zeppini) e da *Marin Faliero*. Si trattava della prima uscita di *Marino*, capo scuola, che conobbi insieme a *Stelio* (Giovanni Chiocca), a *Simon Mago* (Cesare Bartolini), e al *Troviero* (Mario Musetti): una terna veramente eccezionale.

Quel Convegno mi è rimasto nel cuore, anche per la vittoria ottenuta nella gara solutori e nella gara estemporanea autori. E non basta: con mia grande sorpresa venni classificato al primo posto nella «Coppa Penom-bra».

Mi fece grande piacere — superfluo dirlo — e grande gioia manifestò *A. Livornesi*, che volle festeggiare con il gruppo «Vecchi e Nuovi» la mia vittoria. Non posso comunque fare a meno di ricordare che il giudizio della giuria non risultò concorde, avendo *Caio* (Mario Calvitti) relatore, fatto una critica «spietata», ma giusta del mio lavoro. E gli sono sempre stato grato per il severo giudizio.

A questo punto ritengo doveroso riconoscere che *Cameo*, che mi aveva preso per mano in occasione dei primi tentativi, mi ha sempre sostenuto ed ha creduto in me. Grazie, *Cameo!*



(3 - continua)

Dalla fine del 1934 al febbraio 1936, conseguita la laurea in ingegneria, venni completamente assorbito dal servizio militare, per cui la mia collaborazione alle nostre riviste (sia come solutore, sia come autore) si ridusse ai minimi termini e mi impedì di intervenire al Congresso di Parma del '35. Di questo periodo ricordo:

- La scomparsa di *Brunello* nella primavera del 1935, a soli 56 anni, che molto mi addolorò. Era stato il mio primo vero maestro di enigmistica. Il gruppo «Vecchi e Nuovi» divenne gruppo «Brunello».

- Una bella lettera di *Arnaldo Daniello* (Giannino Parmegiani), che, informato dal *Duca Borso* della mia vittoria nella Coppa Penombra, mi invitava a partecipare al «Concorso Daniello». Ringraziai ma declinai l'invito.

- Una breve visita, mentre ero allievo ufficiale di artiglieria a Moncalieri, a *Dedalo* che non avevo conosciuto in occasione dei congressi e che — debbo riconoscerlo — mi accolse con malcelata freddezza nel suo laboratorio torinese, forse preoccupato che io fossi troppo amico di *Bajardo*.

All'inizio del 1936 *Cameo* lasciò la redazione di «Penombra» (non la direzione) per motivi familiari. La nuova redazione venne formata da *Giordano Bruno* (Bruno Belli), *Guidarello* (Guido Giani) ed *Alcor* (Pasquale Romano), tutti enigmisti romani, almeno di adozione, che svolsero il loro compito in modo egregio. Nella primavera dello stesso anno, ultimato il servizio militare, ebbe inizio la mia attività professionale che mi portò a Napoli. Benché molto impegnato professionalmente, volli subito prendere contatto con gli enigmisti partenopei. Al Congresso di Livorno, avevo conosciuto *Fosco*, ma di «Beniamino Foschini» ce n'erano due nell'elenco telefonico (entrambi avvocati e commendatori) e solo l'intervento di un cugino del nostro *Fosco* mi permise di arrivare all'obiettivo della mia ricerca.

Confesso che mi trovai in difficoltà quando riuscii a prendere contatto con l'amico enigmista, tanto che mi rivolsi a lui con il «lei», ma la sua cordialità e la sua signorilità mi misero subito a mio agio. Naturalmente fui invitato a partecipare alle riunioni del «Campania Felix» ed ebbi così luogo di conoscere:

- *Ibleto* (Emilio Corfini) generale in pensione. Un vero signore, che mi dava grande soggezione, ma che volle il «tu» e mi trattava con grande cordialità.

- *Azzo da Mangrenno* (Gennaro Mendozza) che,

essendo quasi mio coetaneo, mi fu sempre molto vicino durante la mia permanenza partenopea. Divenuti presto amici, gli suggerii di cambiare pseudonimo.

A dire il vero, fu per me di grande conforto l'affetto dimostratomi dagli enigmisti napoletani in quel periodo, piuttosto difficoltoso, in cui muovevo i primi passi nella professione d'ingegnere. Ero abituato ai bei disegni e alle formule, e mi trovavo alle prese con la sistemazione dei cavi della Metropolitana di Napoli (tutta, ovviamente, in galleria). Chi conosce la «terza rotaia» capirà quanto fosse pericoloso il mio lavoro. Ma ritorniamo all'enigmistica.

Alla fine del 1936 lasciai Napoli per spostarmi verso sud, per l'elettrificazione della Salerno - Reggio Calabria. Devo ammettere che fino all'estate del 1937 mi occupai ben poco di enigmistica anche se continuavo a ricevere le riviste. Trascorrendo gran parte della mia vita in treno, avevo perso i contatti col gruppo «Brunello» né mi fu possibile prenderne con gli enigmisti calabresi, che neppure conoscevo. Ma alla fine del '37 un nuovo lavoro mi portò a operare in zone che furono per me ricche di incontri di grande interesse. La mia settimana lavorativa mi portata a trascorrere: due giorni fra Civitavecchia e Roma, due fra Bologna e Rimini, due fra Piacenza e Milano.

Avendo appreso dalle riviste che il gruppo «Roma» si riuniva ogni martedì a tarda sera al caffè Pagano in Via Cavour, mi fu facile presentarmi a quelle riunioni, aiutato dal fatto che il luogo dell'incontro era vicino alla Stazione Termini e il mio treno per Milano partiva intorno alla mezzanotte. Ebbi così modo di conoscere:

- *Alcor* (Pasquale Romano) avvocato e capo carismatico degli enigmisti romani, impegnato in quel tempo come redattore di Penombra.

- *Alcione* (Luigi Bernabei) - *Belfagor* (Filippo De Vecchi) - *Favolino* (Mario Daniele) di cui è superfluo parlare.

Spesso, ultimata la riunione, alcuni amici mi accompagnavano alla stazione ed aspettavano con me la partenza del treno, parlando naturalmente di enigmistica. Da Codogno invece, altra zona per me di lavoro, mi recai a Milano una sola volta e lì, in una fugace visita, ebbi modo di conoscere soltanto *Alcide* (Erole Pessina) e *Fioretto* (Ettore Fiori). Ben più soddisfacente, sempre dal punto di vista enigmistico, la mia permanenza in Emilia Romagna.

(4 - continua)



ARNALDO DANIELLO
nella caricatura di Peter Pan

III - I giorni di Imola e di Bologna

Per comodità di lavoro avevo scelto Imola come base, mentre a Bologna era la Direzione delle Ferrovie con cui avevo spesso da trattare. Avendo appreso dalle riviste che «I Corneliensi» si riunivano nella farmacia de *Lo Speciale* (Giuseppe Cricca), non ebbi difficoltà a trovare la farmacia che si trovava nel centro della graziosa cittadina. Mi accolse un bel signore dai capelli bianchi come il camice che indossava. Non sto a dire il suo entusiasmo quando mi presentai. Dopo pochi minuti ci raggiunsero *Re Troca* (Luigi Cerrato) e *Ferraù* (Luigi Vannini). Quando avevo il pomeriggio libero, correvo in farmacia, mentre la sera andavo a trovare *Ferraù*, allora comproprietario di una lussuosa gelateria. E non dico quanti gelati mi venivano da lui offerti affinché mi trattenessi a lungo.

Re Troca, abile autore e disegnatore di rebus, era professore di disegno e architetto. Ambiva farmi visitare i locali da lui ristrutturati con gusto di artista. La mia permanenza ad Imola si protrasse, seppure saltuariamente fino all'aprile del 1938, ma l'incontro più importante per la mia vita enigmistica avvenne a Bologna.

Sempre dalle riviste avevo appreso che il gruppo «Nestore» si riuniva in Piazza Minghetti nel negozio SADA (che seppi poi essere di proprietà di *Fiorello*). E qui ebbi modo di conoscere:

- *Fiorello* (Luigi Lambertini), proprietario del negozio (una copisteria), che non era molto grande. Quando il tempo lo permetteva, una bella panchina situata di fronte al negozio consentiva più comodi conversari.

- *Lemina* (Alma Lambertini) figlia di *Fiorello*, allora alle prime armi.

- *Ministro Saverio* (Marino Trevisoi) professore di lettere molto colto e cattedratico, legato ai canoni di un'enigmistica che oggi consideriamo sorpassata.

- *Garisendo* (Arnaldo Bertani) alto funzionario delle poste (la cui direzione si trovava proprio in Piazza Minghetti), esperto solutore e prolifico autore di brevi.

- *Fanaletto* (Aldo Gallerani), medico simpaticissimo, il cui pseudonimo si ispirava alla terminologia penombriana.

- *Ser Jacopo* (Giacomo Bozzani), ragioniere e grande apprezzatore di vini, capace di alternare alla costruzione di poetici in stile carducciano giochi epigrammatici e pungenti che gli valsero un secondo pseudonimo: quello di *Vespina*.

- *Iperion* (Pierino Cavazza) figlio di *Nestore* e di *Anna C.*, sempre pronto a lanciare strali affettuosi al suo ex-professore (*Ministro Saverio*), da lui soprannominato scherzosamente *Assalonne*. Ed infine il più grande di tutti:

- *Il Valletto* (Aldo Vitali), funzionario delle Ferrovie.

Tutto il «Nestore» mi accolse con sincero affetto: ogni occasione era buona per una partita a biliardo, o meglio per una riunione conviviale.

Il pomeriggio mi recavo in Piazza Minghetti, come detto sopra, ma la sera... A questo proposito, è giusto fare una premessa. *Il Valletto*, benché allora quasi cinquantenne era ancora scapolo e viveva con la madre e la sorella *Sari*, che più tardi sarebbe andata sposa a *Cencino* (Vincenzo Romano) figlio di *Alcor*. *Il Valletto*, dunque, avendo le serate libere, si offrì di trascorrerle con me in un bar del centro quando io mi fermavo a Bologna. Non posso precisare quante serate abbiamo passato insieme, ma posso assicurare che molto, moltissimo della mia formazione enigmistica è merito di questo grande maestro. Che non mancavo mai di andare a trovare nel suo modesto ufficio, quando avevo occasione di recarmi per lavoro alla Direzione delle Ferrovie dello Stato. Un ufficio piuttosto squallido, ripeto, ma che per me appariva illuminato dal carisma del creatore dell'indovinello moderno.

(5 - continua)

Dei molti incontri avuti mi piace ricordare un colloquio con *Adamante* (il vescovo Candido Penso) in casa Vitali. Come dimenticare la sua figura ieratica, nella tonaca bianca di domenicano? Ricordo anche che durante quell'incontro non riuscii ad aprire bocca, mentre i due amici si trattavano confidenzialmente con il tu.

Altre conoscenze feci al Convegno enigmistico bolognese del 9 gennaio 1938:

- Il *Duca Borso* (Aldo Santi), ingegnere, direttore della prestigiosa "Arte Enigmistica", dalla troppo breve vita (1931-36), e iniziati degli studi enimmologici in Italia. La sua fornitissima biblioteca - poi passata a *Zoroastro* - disponeva di un immenso materiale bibliografico, che egli era riuscito pazientemente a raccogliere, sottraendolo alla distruzione o alla minuta dispersione presso enigmisti non in grado di considerarne il grande valore ai fini di un sistematico e approfondito studio dell'enigmistica.

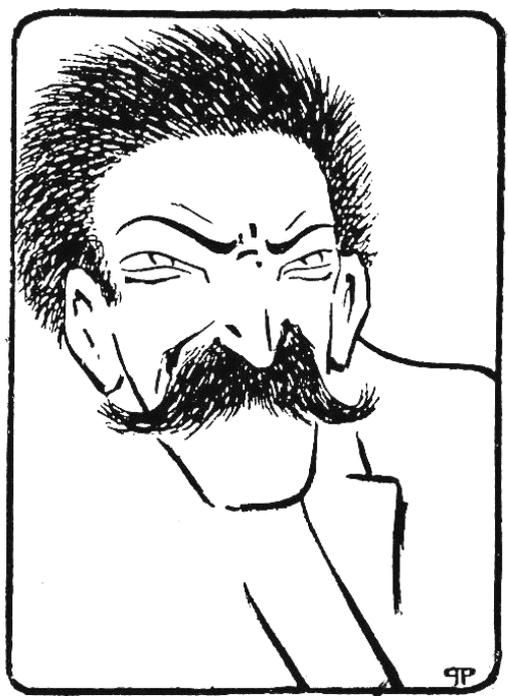
- *Bajardo* (Demetrio Tolosani), creatore e direttore della "Diana d'Alteno", famoso per le sue cronache battagliere e tuttora in gamba benchè settantacinquenne. Di lui, anagrammandone il nome e cognome, *Carcavaz* (Carlo Cavazzuti) aveva detto: "Ei l'animo testardo - E l'odio sterminato." - Eccolo: mostra i denti" e proprio al Congresso ne satireggiava la tendenza a un'enigmistica dai toni medioevali, mettendogli in bocca questo acrostico alfabetico: "Avrebbero Bisogno, Certi Detestabili Enigmografi, Finire Giustiziati! Immediatamente! La Moderna Novecentista Oscena Produzione, Qualificata Radiosa, Scontenta Tutti! Uditemi: Vale Zero!"

- *Il Dragomanno* (Domenico Capezzuoli), luminoso astro nascente di un'enigmistica pervasa di autentica poesia e di rigoroso bisensismo, autore di vaglia in tutti i settori della nostra arte.

- *Cerasello* (Raffaello Cerasi), fedelissimo del *Drago*, modesto quanto bravo e accanito solutore.

- *Il Moretto* (Silvio Senni) e *Vittorino da Feltre* (Vittorio Legnazzi), entrambi della direzione de "L'Arengo di Edipo".

Di questo riuscitissimo convegno devo segnalare in particolare l'impatto con "L'Arengo di Edipo", una rivista di critica enigmistica, edita a Brescia, della quale si sussurrava (e il sussurro ebbe poi conferma) che fosse stata causa della chiusura dell'"Arte" per le aspre censure rivolte ad *Arnaldo Daniello* e per qualche sfortunato intervento censorio nel settore crittografico. A quest'ultimo proposito, gli uomini dell'"Arengo" avrebbero voluto che fosse *Il Valletto* ad assumersi l'ingrato compito, ma il grande veronese fu irremovibile e suggerì... il mio nome. Per convincermi ad accettare l'incarico prese l'impegno, con me e con la rivista, di farmi avere ogni volta un suo giudizio sulle crittografie più interessanti: giudizio che io avrei poi elaborato e completato in modo da preparare la



Bajardo
in una caricatura di Peter Pan

nota definitiva, firmando *Lo Spillone*. Così facemmo fino alla chiusura della rivista (1938). Una corrispondenza molto interessante, che prolungò nel tempo i colloqui iniziati sotto i portici del Pavaglione.

Dei molti concorsi che resero interessante il convegno bolognese merita un cenno quello delle Frasi anagrammate, voluto dal *Dottor Morfina*, il quale aveva anche messo a disposizione un bel premio per il vincitore. La frase madre era stata proposta da *Ser Jacopo*, nonostante la sua modesta stima sia del *Dottor Morfina*, sia di quel tipo di gioco. La frase da anagrammare era la seguente: OPRA GRANDE ME CHIAMA: CANTAR FELSINA. Vinse lo scrivente con questa versione: CHE IN LARGO MANDA PRISCA, ETERNA FAMA: ma deluse *Ser Jacopo*, che avrebbe preferito la seguente: PERNACCHIANDO LE FRASI ANAGRAMMATE.

* * *

Ho già detto che "I Corneliensi" furono molto affettuosi con me durante i mesi della mia permanenza, seppure saltuaria, ad Imola. Quando essi seppero che nel mese di aprile avrei concluso la mia avventura romagnola per rientrare in Toscana, vollero festeggiarmi convocando i Bolognesi e *Cameo* a una riunione conviviale che si svolse il 3 aprile del 1938.

La giornata piacevolissima fu anche allietata dal riavvicinamento di *Ser Jacopo* a *Cameo*. Lo screzio era stato originato da una scatola di cioccolatini avariati che il primo aveva ricevuto come premio da "Penombra". Tutto si risolse con una bella bevuta e con l'impegno del Bozzani di fare il resoconto della giornata (che si può gustare sulle colonne della rivista forlivese).

Cameo approfittò dell'occasione per fare propaganda al Congresso di Senigallia, previsto per il luglio dello stesso anno, a cura degli enigmisti di quella città per la parte turistica e organizzativa, mentre a lui sarebbe toccata la parte enigmistica.

(6 - continua)

Se mi aveva dato grande soddisfazione la riunione di Imola, per me fu un momento magico il Congresso di Senigallia. Già al mio arrivo mi ritrovai, su iniziativa di *Cameo*, nominato giudice in due concorsi congressuali: il primo dei quali - quello delle "crittografie mnemoniche" - mi dette non poca preoccupazione. Infatti non mi fu facile l'esame dei lavori presentati, ma i miei colleghi di giuria, *Cameo* e *Bojardo* (Romeo Bertolini), avevano molta più esperienza di me e quindi la graduatoria fu accolta senza contestazioni. Vinsero *Turandot* (che aveva partecipato con oltre... cento mnemoniche) e *Fra Ristoro*.

Di grande soddisfazione per me risultò soprattutto la gara solutori, che vinsi superando *Marin Faliero* e *Il Dragomanno*. Era la prima volta che mi succedeva in un Congresso Nazionale; e proprio a Senigallia ebbe inizio quella ideale competizione tra *Il Dragomanno* e me, che si sarebbe protratta per molti anni attraverso le gare solutori dei vari congressi.

Non meno importante fu il concorso "Facelle". Anche qui fui io a vincere davanti al *Drago*. Giudici erano *Cameo*, *Il Guercino* (Giovanni Gamberini) e *Marin Faliero*, il quale mi confidò che *Cameo* era stato irremovibile nell'assegnarmi il primo premio.

Il totale della mia sciarada alterna ("Tribù di nani", che avevo definito "Tanti piccoli fan la comunione") l'aveva entusiasmato.

Questo Congresso, ricco di oltre cento partecipanti, mi dette l'occasione di conoscere nuovi personaggi del nostro piccolo mondo e di ritrovarne altri già conosciuti. Non posso ovviamente ricordarli tutti, ma mi piace segnalare, oltre ai ritrovati napoletani *Fosco* e *Werther* (quel Mendozza che aveva cambiato pseudonimo su mio suggerimento):

- *Alluminio* (Leonida Almagioni), ingegnere di Bergamo residente a Milano, sposo di *Liù* (Maria Solimbergo) e quindi genero di *Can della Scala*.

- *Arona* (Adriano Baracchini Caputi), pittore divisionista, fiorentino di nascita, ma livornese di adozione,

coetaneo e compagno di scuola di mio padre.

- *Il Castellano* (Filippo Guastamoglia) un fedelissimo della Sfinge.

- *Renato il Dorico* (Renato Zaccagnini) di Ancona, uno dei migliori allievi di *Marino* ed astro emergente nel campo dell'enigmografia epigrammatica.

- *Fra Barbetta* (Ubaldo Barenghi), ragioniere genovese, figura simpaticissima, che aveva dovuto sacrificare la barba per non perdere il lavoro in Comune (!)

- *Suor Dalì* (Gilda Terreni), vistosa ed esuberante consorte del suddetto *Fra Barbetta*, ottima crittografa.

Tra le molte manifestazioni di questo splendido Congresso è giusto ricordare la visita a Zara (allora italiana), con conseguente doppia traversata dell'Adriatico. Il mare non fu clemente e ai troppi non abituati al moto ondoso non servirono nemmeno le "miracolose" pillole suggerite ed offerte da *Cameo*. Il magnifico pranzo servito sulla "Stamira" all'uscita del porto di Ancona fece una brutta fine e ben pochi si godettero la breve, ma bellissima crociera. Io fui tra questi fortunati e dormii tranquillamente, mentre alcuni... invidiosi avrebbero voluto gettarmi in mare. Almeno così mi fu riferito.

Non si erano ancora spenti gli echi di Senigallia che già si parlava del Convegno Zenith, organizzato da *Giva* (Giuseppe Vasè) per il 2 ottobre a Ferrara. Con gli amici bolognesi convenimmo di trovarci la sera prima a Bologna per una riunione conviviale. In quella circostanza parlammo, tra l'altro, della "Coppa Zenith", offerta dai coniugi Buzzoni-Piacentini, proprietari del calzaturificio onomimo. Siccome alcuni presenti ammisero che avevano partecipato al concorso, *Ser Jacopo* propose di leggere i lavori in gara.

Così fecero *Il Valletto*, *Garisendo*, *Ministro Saverio*, il sottoscritto e lo stesso *Ser Jacopo*. Il quale, a lettura conclusa, sentenziò: "Domani la Coppa se la disputeranno *Il Valletto* e *Ciampolino*." Come in realtà avvenne.

(7 continua)

IV - Gli anni dell'anteguerra

Il convegno offerto dalla ditta Zenith e organizzato in modo perfetto da Giva, ebbe una riuscita più che lusinghiera. Al pranzo ufficiale vennero contati 128 coperti, cifra record per l'epoca. Per la parte strettamente enigmistica mi sia permesso di ricordare la gara solutori ad eliminazione svoltasi negli accoglienti saloni della villa Piacentini. Vinsi superando il grande *Valletto* e ciò mi riempì di gioia. Ma il "clou" del convegno era la Coppa Zenith", che mi permette di ricordare alcuni retroscena che nessuno conosce (almeno così credo).

I giudici erano *Bice del Balzo* (Antonio Vescovi), *Rossana* (Maria Mattioli), *Giva* e un rappresentante della Zenith. La classifica fu la seguente: Primo premio: *Il Valletto*; Secondo Premio: *Ciampolino*; Terzo Premio: *Stelio*.

Il Valletto vinse con uno splendido enigma, avente per soluzione "le scarpe", che fu apprezzato moltissimo anche da *Bajardo* (Demetrio Tolosani) sulla "Diana d'Alteno" Io avevo presentato il mio famoso anagramma "pietrone/pontiere", che devo chiamare "famoso" perchè *Zaroastro* ha voluto includerlo tra i 10 enigmi da salvare (e gliene sono grato) e lo ha presentato a suo tempo in modo molto lusinghiero in occasione di una sua interessante trasmissione televisiva. *Stelio* si era aggiudicato il terzo premio con un bellissimo enigma avente per soluzione "i capelli".

Ma il caro *Valletto*, che pure aveva vinto moltissimi altri premi in quel Convegno, non si dimostrò lieto per la conquista della Coppa, tanto da respingere bruscamente anche *Marin Faliero* che voleva complimentarsi con lui. E fu proprio *Marino* che mi spiegò più tardi l'arcano. La giuria, come già detto, oltre agli enigmisti prevedeva un rappresentante della Zenith, che aveva scelto un giudice letterario nella persona del prof. Colombo, preside del liceo locale. Il prof. Colombo era ovviamente israelita e non aveva digerito che si premiasse un lavoro che aveva per titolo "Italia e Germania". Si oppose con tutte le sue forze, ma fu messo in minoranza dai giudici enigmisti. Non mancò però di esprimere il proprio parere allo stesso *Valletto*, il quale ne rimase molto turbato e dispiaciuto.

Il convegno aveva visto, tra gli altri, la partecipazione del gruppo "Alcor" in rappresentanza de "La Rassegna Enigmistica", la nuova e bella rivista romana. A me dette luogo di conoscere anche *Nello* (Fortunato Amodei), redattore della rubrica enigmistica della "Illustrazione Italiana" e *Feri* (Federico Taddei), mio caro concittadino, di cui avrò luogo di parlare nel prosieguo di questa nota.

Purtroppo alla fine di questa annata densa di eventi edipici "L'Arengo d'Edipo" chiuse i battenti e venne così meno quella mia interessante corrispondenza col *Valletto*, ch'era nata con il Convegno di Bologna.

Come già accennato, i miei impegni professionali mi avevano riportato in Toscana, facendomi riprendere i contatti col gruppo "Brunello", ormai molto ridotto di numero. Ma come il 1938 era stato ricco di convegni e

congressi, il 1939 non offrì possibilità di incontri a carattere nazionale almeno regionale. Questa carenza di avvenimenti di rilievo mi permette ora di dedicarmi di più alle vicende delle riviste, di alcuni personaggi e di una manifestazione interessante: il "Premio Senigallia".

La prima pagina la merita la gloriosa "Corte di Salomone". *Dedalo*, ormai quasi ottantenne e debilitato da un cagionevole stato di salute che negli ultimi anni l'aveva costretto a cedere saltuariamente la cura della rivista, nata nel 1901, decise di affidare la redazione della "Corte" ad una redazione così composta:

- *Zaleuco* (Giuseppe Gamna), che l'aveva fondata con *Dedalo*, maestro nel settore dei "rebus".

- *Gambarino* (Antonio Rubatto), fedelissimo della rivista e padrone della tecnica enigmistica.

- *Il Longobardo* (Cesare Strassa), autore fecondo ed eccellente.

- *Ezechiello* (Luigi Selmo), veronese, ingegnere laureatosi a Torino all'inizio del secolo, ritornato a Torino dopo una brillante carriera professionale.

Ed è proprio questo l'ultimo personaggio che merita un cenno particolare per quello che ha significato per "La Corte di Salomone". La sua alta carica nella distribuzione dell'energia elettrica e la sua disponibilità economica gli permisero di dare alla rivista una nuova immagine. Una bella copertina, carta patinata, splendidi rebus a colori e la pubblicazione di crittografie.

Un giusto riconoscimento merita anche "Rassegna Enigmistica", curata dal gruppo "Alcor", che, nata nell'autunno del 1937, dopo un periodo di incertezza iniziale aveva raggiunto un ottimo livello tanto da venire da tutti paragonata all'"Arte Enigmistica". Il successo di questa rivista era dovuto specialmente alle cure di *Balfagor* e alla collaborazione molto apprezzata di *Zaroastro* (Giuseppe Aldo Rossi), che si affermava nel settore poetico nelle vesti di *Messer Guido*.

Ma l'avvenimento più importante del 1939 fu indubbiamente il "Premio Senigallia", ideato e voluto dall'avv. Giovanni Monti Guarnieri (ovviamente di Senigallia). Sulla scia dell'entusiasmo del precedente Congresso l'esimio avvocato aveva bandito un "Premio" destinato agli enigmi in senso lato) editi sulle riviste classiche dal maggio 1938 al maggio 1939. Questi i premi: Per i poetici: L. 1.000 al primo, L. 500 al secondo; Per i sintetici: L. 300; Per le crittografie; L. 200. La giuria era così costituita: *Bajardo* - *Cameo* - *Il Duca Borso* - *Fosco* - la sig.ra Lina Marchesi. L'assegnazione era fissata per il 2 luglio 1939 a Senigallia.

Bajardo, per ragioni personali, non poté essere presente alla riunione conclusiva, ma gli altri giudici decisero all'unanimità la seguente classifica: Poetici: 1° premio *Marin Faliero* - 2° premio *Nemo* (Eduardo Guerra). Sintetici: premio unico *Il valletto*; Crittografie: premio unico - *Fonte di Follia* (Fidelfo Donati). Un diploma d'onore venne assegnato a *Zaleuco* per i suoi "rebus" prestigiosi, considerati però fuori concorso.

Naturalmente non mancano le polemiche. Il più acceso fu il Tolosani - "laudator temporis acti", il quale non

riconosceva in *Marin Faliero* il miglior autore dell'epoca. *Il Valletto* presentato con la splendida colonna delle "cinque dita", fu l'unico a non essere contestato. La crittografia vincente (USURA = il frutto proibito) venne riconosciuta come "vecchia" in quanto pubblicata sulla "Favilla Enimmistica" di Firenze molti anni prima. E *Zaleuco* espressamente invitato dall'avv. Monti Guarnieri, rifiutò il diploma perché non accettava di essere considerato "fuori concorso". Naturalmente il Premio Senigallia non venne confermato per l'anno seguente, come era stato ventilato al momento del bando.

Per la storia dobbiamo ricordare che il Congresso Nazionale indetto a Viareggio per i giorni 8-9-10 settembre 1939, venne rimandato ad epoca da destinarsi, a causa degli eventi bellici che si stavano avvicinando. Le restrizioni belliche misero in forse anche la vita di "Penombra", costretta a sospendere la pubblicazione per

due numeri (n° 10 e n° 11), ma salvata *in extremis* dall'intervento provvidenziale del *Duca di San Pietro* (Cesare D'Angelantonio), famoso avvocato del Foro Romano. Così "Penombra riprese ad uscire in dicembre con un numero triplo.

Devo aggiungere che il 1939 fu per lo scrivente un anno molto importante ed impegnativo sia per la professione, sia per i frequenti richiami per mobilitazione. Ne accenno unicamente per i riflessi che tali eventi ebbero sulla mia attività enigmistica. Lasciai la piccola Ditta che m'aveva portato in giro per l'Italia e venni assunto a Livorno da una consociata della Pirelli. Gli impegni militari si concentrarono tutti all'Isola d'Elba, fino a quando venni assegnato all'industria ed evitai il fronte, ma non le bombe che mi deliziarono per cinque anni.

(8 - continua)

V - Gli anni della guerra

Nonostante il clima pesante che si respirava in Italia nel '40, *Marin Faliero* e *Petronio* riuscirono ad organizzare un convegno enigmistico a Viareggio, dedicato al gruppo "Giovinezza", per i giorni 3 e 4 febbraio. Un nutritissimo applauso accolse *Il Duca di San Pietro* al suo ingresso, avvenuto a cena inoltrata: ed era un giusto riconoscimento per quanto *Il Duca* aveva fatto per salvare "Penombra".

Fu in questa occasione che conobbi *Gigi d'Armenia* (Luigi Santucci), astro nascente del quale avrò l'occasione di tornare a parlare.

Per ora mi soffermo sulle due gare solutori: una di tipo tradizionale, che fu vinta in un baleno dal *Dragomanno*, l'altra consistente in tre bizzarrie e un rebus sillogistico. Secondo le mie abitudini, cominciai da quest'ultimo e scoprii che la sua soluzione era: "I tre giochi su esposti sono insolubili". Presentai a *Petronio* il mio modulo, sicuro che si trattasse di uno scherzo, e invece ricevetti un bellissimo premio, anche perché tutti gli altri concorrenti erano naufragati.

Altro convegno che ebbe notevole successo fu quello organizzato dai Fiorentini il 28 aprile dello stesso anno per il matrimonio di *Stelio* e *La Morina*.



Stelio-La Morina (in due simpatiche caricature di Aldo.)

Erano presenti i più bei nomi della vecchia guardia, con a capo *Bajardo* (Demetrio Tolosani), al quale venni presentato dal *Dragomanno*. In verità, dopo averlo conosciuto fugacemente a Bologna, io non avevo avuto col Tolosani che rari rapporti epistolari, e neppure troppo amichevoli. Il "grande vecchio" (che aveva allora 77 anni, ma a me sembrò decrepito) mi rimproverò con benevolenza per la mia scarsa collaborazione alla "Diana" e riuscì a strapparmi una promessa, che seppi mantenere.

Pochi gli avvenimenti di rilievo nei primi anni della guerra. Durante il primo bombardamento di Torino (12 giugno) perdeva la vita *Gambarino* (Antonio Rubatto), uno dei migliori collaboratori della "Corte", ideatore di nuovi geometrici - tra gli altri, la "Stella d'Italia" - assertore di un'enigmistica che non fosse prevalentemente poesia, come invece sosteneva *Bajardo*. E pochi mesi dopo, nel settembre, scompariva, giovanissimo, *Bojardo* (Romeo Bertolini), creatore della prima "Fiamma Perenne" in edizione ciclostilata, poi trasformata in una rivista vera e propria. *Picchio* (Cesare Bordi), che di "Fiamma" era direttore onorario, per non chiudere i battenti ne affidò la redazione a *Stelio* e alla *Morina*, sposi novelli. Nell'ottobre una notizia lieta: *Il Valletto*, benché cinquantenne, si univa in matrimonio con la signorina Irene Poggi. Un altro lutto invece rattristava gli enigmisti nel luglio del '41 con la morte del *Chiomato* (Vittorio Bassi), il quale peraltro da tempo non componeva più giochi.

Nello stesso '41 "Rassegna enigmistica" pubblicò il mio primo rebus. Il disegno era modesto, ma la frase mi sembrava molto bella ("La pietra dura mangia la tenera"). Grande fu il mio stupore quando molti anni dopo, sfogliando la "Gara", appresi che la stessa combinazione era stata utilizzata almeno dieci volte. Mi piace invece ricordare che sempre sulla "Rassegna", nel maggio del '42, *Ser Jacopo* fece una presentazione di un mio poetico, tale da farmi arrossire.

Tra il '42 e il '43 vennero di passaggio a Livorno alcuni militari, tra i quali *Cerasello* (Raffaello Cerasi) e *Nenig* (Ignazio Nencha), proveniente dalla lontana Puglia. Conobbi allora anche *Artaserse* (Giuseppe Tollis), funzionario del Genio Civile, trasferito nella mia città, da me conosciuto soltanto attraverso i suoi giochi, tecnicamente perfetti ma difficili da risolvere. C'incontrammo in filobus: io avevo in mano "Rassegna" e quell'incontro consacrò un'amicizia che finì soltanto quando Tollis concluse, sempre a Livorno, la sua avventura terrena nel 1962.

Nell'agosto del '43 cessò le pubblicazioni "Rassegna" e alla fine dell'anno la stessa sorte toccò a "Fiamma Perenne": l'ultimo numero dell'una e dell'altra rivista, andato perduto per cause belliche, è una vera rarità bibliografica. "Penombra" vivacchiava riducendo il numero delle pagine e lottando contro il disservizio postale: il '44 si chiuse col numero 7/8.

Anche la "Diana" era morta nel 1943. *Bajardo* le sopravvisse meno di un anno. Un fantomatico numero della sua rivista, che sarebbe uscito ai primi del '44, non è stato mai visto da nessuno. La sola "Corte di Salomone", riuscì astutamente a superare la pastoie della censura di guerra con una serie di quaderni dalla testata sempre diversa.

(9 - continua)

VI - Gli anni della guerra

Come già accennato, nel febbraio del 1944 mi trovai sbalestrato a Bergamo per ragioni belliche. Avevo lasciato la mia Livorno sottoposta a un bombardamento quotidiano e mi ritrovavo in un plaga tranquilla, dove gli allarmi erano assai rari.

Degli enigmisti bergamaschi avevo conosciuto, in qualche congresso, il solo *Can della Scala* (Gino Solimbergo). Purtroppo, quando lo ricercai telefonicamente seppi che il papà di *Liù* era deceduto da poco (il 15 gennaio di quel 1944): una notizia che mi addolorò profondamente perché il Solimbergo era un vero signore di stampo antico, solutore eccellente anche in gare congressuali e autore di simpatici acrostici di attualità. Da lui erano stati introdotti nel regno di Edipo i figli Maria (*Liù*) e Mario (*Pipelet*), il genero Leonida Almagioni (*Alluminio*) e il fratello di quest'ultimo Alberto (*Alto*), che tanto peso avrebbero avuto nel "Mediolanum" durante il decennio '50/'60.

Fallito il mio tentativo di approccio, non mi rimase che annunciare sulle poche riviste ancora in vita il mio nuovo indirizzo e l'annuncio ebbe successo, dal momento che, appena uscita "Penombra", ricevetti una telefonata di *Ezor* (Ezio Orefice), professore di lettere e preside del locale Liceo classico.

Benché le preoccupazioni per la guerra non lasciassero molto spazio all'enigmistica, i miei incontri con *Ezor* furono frequenti ed estremamente piacevoli. Inoltre, ebbero uno sbocco imprevisto: la proposta di tenere un regolare corso di enigmistica classica (naturalmente volontario) fuori dalle ore scolastiche a tutti gli studenti del suo liceo. I giovani si dimostrarono molto interessati e frequentarono assiduamente il corso, che si svolse con due lezioni settimanali per tutto l'inverno 1944/45.

Quando la guerra era ormai vicina al suo epilogo, venni a conoscenza del fatto che *Marin Faliero*, vit-

tima di un rastrellamento tedesco (non conclusosi in campo di concentramento per una serie di fortunate circostanze), si trovava ad esercitare la sua professione a Milano, nella farmacia di *Sancio Panza* (Alberto Semenza). Avrei tanto desiderato mettermi in contatto con lui, ma, a causa delle difficoltà logistiche del momento, non vi riuscii.

Nello stesso periodo venni avvertito dal *Dragomanno* che *Margherita* si era dovuta ricoverare nella "Clinica Gavazzeni" di Bergamo, in seguito a vicissitudini sanitarie che sarebbe troppo lungo e doloroso ricordare. Mi recai subito alla clinica e mi vidi venire incontro una vecchietta scarsa, con tutti i capelli bianchi. Quando l'avevo conosciuta, alcuni anni prima, *Margherita* era un'elegante signora dalla figura imponente e dalla chioma corvina. Ma la cara enigmista era una persona di spirito e non tardò a confidarmi che si tingeva i capelli fin da quando era ventenne.



Giuseppe Maria Sambrotto
(*Dedalo*)

Il 28 giugno al Almese, in provincia di Torino, morì *Dedalo*. Aveva 84 anni e da tempo aveva lasciato ad *Ezechiello* la direzione della "Corte di Salomone", fondata da *Zaleuco* nel 1901, sulle ceneri della "Gara degli Indovini" ma che egli aveva sempre diretto. In lui va riconosciuto un vero maestro dell'enigmistica, non soltanto per le sue alte qualità di autore classico e per il notevole apporto nel campo delle novità (l'Intarsio, le Sciarade a scambio, il Metanagramma ecc.) ma anche per l'insegnamento felicemente prodigato a larghe schiere di novelli enigmisti.

Con questo triste ricordo si chiude il 1945. Il mondo di chi era sopravvissuto alla terribile esperienza della guerra si apriva a grandi speranze e anche la Sfinge si preparava a scrivere nel suo libro una nuova, decisa pagina.

(10 - continua)

VII - L'immediato dopoguerra

Il 1946 si palesò per l'enigmistica un anno molto importante. La "Corte" riprese la sua veste normale e "Penombra", dopo un anno di sospensione, rivide la luce, con gran gioia dei suoi fedelissimi, mentre a Livorno nasceva una nuova rivista, "L'Oasi", ad opera di Giuseppe Tollis, un funzionario del Genio Civile nativo di Sora, che aveva cambiato il suo primo pseudonimo di *Artaserse* in quello di *Giusto*.

La nuova rivista - fatta a modello della defunta "Rassegna" - benché ottimamente curata, presentava lavori di estrema difficoltà, indulgendo assai poco ai patiti della doppia stella. A dire il vero, *Giusto*, creatore di enigmi e critico di eccelso valore, conosceva scarsamente il nostro ambiente: non aveva mai preso parte a un congresso enigmistico e aveva perfino avuto modo di pestare i piedi al grande *Valletto*.

La rivista durò soltanto fino all'agosto; dopodiché si dileguò senza nemmeno comunicare le soluzioni dell'ultimo numero (che sarebbero state ricercate, molti anni dopo, dal "Labirinto"). Alla sua prematura conclusione contribuirono sia la ripresa di "Fiamma Perenne", sia - e la ragione la spiego più sotto - il mio ritardato rientro a Livorno dopo la fine della guerra.

"Fiamma" riprese le pubblicazioni con una grossa novità determinata dal fatto che, dopo la rinuncia di *Picchio* alla sua carica di direttore onorario, la rivista divenne tutta pisana.

Direttore responsabile ne figurava *Fra Lui* (Luigi Frateschi), che era il decano della compagnia; redattore capo era *Stelio* e il comitato di redazione era formato da *Fra Lui*, *Il Dragomanno*, *Ivo del Giglio*, *La Morina*, *Margò*, *Marin Faliero*. In realtà *Stelio* era il direttore, *La Morina* era l'amministratrice e *Il Dragomanno* curava la parte crittografica. *Marin Faliero* aveva assicurato la sua collaborazione e *Margò* promesso, in caso di bisogno, un contributo economico.

Il mio ritardo nel rientro - che indubbiamente influì sulla chiusura dell'"Oasi" e sul temporaneo ritiro di *Giusto* dall'agone edipico - fu determinato dal fatto che gli Americani avevano occupato i terreni della società di cui facevo parte, costituendovi una base molto importante per il funzionamento delle forze alleate: un'occupazione abusiva che durò sino alla fine

del 1947, per cui il nostro ritorno venne programmato soltanto per i primi mesi del '48.

* * *

Per il 1947 è da ricordare il Convegno di Viareggio del 18 maggio, organizzato da "Fiamma Perenne". Il suo grande successo mise in evidenza il desiderio che avevano tutti gli enigmisti di ritrovarsi dopo gli anni dolorosi della guerra. Fu una vera festa, cui parteciparono molti bei nomi della Sfinge. Io così ebbi modo di conoscere di persona *Ezechiello*, *Buffalmacco*, *Ligustico*, *Fulvo Tosco*, *Ascanio* e tanti altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Il convegno venne rallegrato anche dalla presenza di Amerigo Gomez, un giornalista di Radio Firenze, il quale aveva lanciato un settimanale - il "Jolly" - curato per il settore dell'enigmistica classica in modo esemplare dal *Dragomanno* e da *Cerasello*. Contemporaneamente, a causa dei suoi impegni professionali, il *Drago* chiese di essere sollevato dall'incarico di redattore crittografico della "Fiamma". *Stelio* allora, con molto coraggio, affidò a me il compito di sostituirlo,

basandosi sul fatto che a fine anno sarei dovuto tornare a lavorare a Livorno. Il cambio della guardia avvenne col numero di ottobre del 1947.

E a questo punto è indispensabile un'annotazione personale. Come già detto, il mio impegno professionale era legato a una fabbrica di cavi elettrici di modeste dimensioni, trasferita a Bergamo per motivi bellici. Quando stavo per rientrare a Livorno, la casa madre (la "Pirelli") mi propose un'interessante sistemazione a Milano, che io naturalmente accettai di buon grado. Cosicché la primavera del 1948 mi vide piantare le tende all'ombra della "Madonnina", dopo di aver respirato l'aria salmastrosa della mia Livorno per i pochi mesi necessari a riportare alla base la mia società di origine.

A Livorno i miei vecchi amici del "Brunello" erano tutti scomparsi o - purtroppo - dispersi; per cui, allo scopo di tenere accesa una fiammella e per incoraggiare qualche giovane elemento che si avvicinava titubante al Regno di Edipo, formai un piccolo gruppo che prese il nome di "Meloria".

(11 - continua)



I sei redattori di "Fiamma Perenne" fotografati al Convegno di Viareggio (da sinistra: *Margò*, *Il Dragomanno*, *La Morina*, *Stelio*, *Marin Faliero*, *Fra Lui*).

VIII - L'immediato dopoguerra

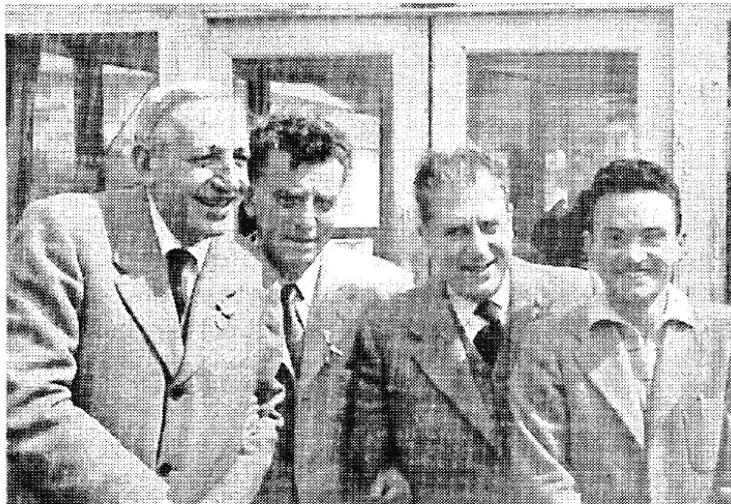
L'evento più importante del 1948 fu la nascita del "Labirinto", il cui primo numero vide la luce il 26 febbraio. Come direttore figurava *Il Duca di San Pietro*; i redattori erano *Alcione*, *Belfagor*, *Favolino*, *Il Vecchio Silva*, *Zoroastro*. Parlare del suo successo è superfluo, se si considera che la pubblicazione è ancora più che vitale, anche se si tiene conto di una svolta clamorosa che lo riguardò alla fine del 1972 e sulla quale avrò modo di tornare.

Per ora è giusto ricordare che, subito al suo nascere, il "Labirinto" organizzò a Roma, con un successo strepitoso, il XXI Congresso Nazionale (29/30 maggio), primo del dopoguerra. Oltre alle numerose e interessanti gare, i promotori della manifestazione offrirono agli intervenuti un prezioso "Albo degli enigmisti". Per la precisione storica, va detto che non tutte le classiche di giochi a concorso furono accolte con entusiasmo: il più deluso tra i concorrenti fu *Marino*, che non vide premiato - e nemmeno citato tra i migliori il suo poderoso anagramma su "corrente a pile/il portacener/prete ciarlone". Purtroppo *Marino* era incappato in una giuria in cui figuravano due ingegneri (*Ezechiello* e *il Duca Borso*), i quali non riuscirono a digerire la "corrente a pile". Quello che però, a mio parere, pregiudicò maggiormente il lavoro fu "il prete ciarlone", dato che gli organizzatori si erano proposti di fare omaggio a Sua Santità dei lavori premiati. Pubblicato successivamente su "Penombra", l'anagramma di *Marino* venne peraltro giudicato molto favorevolmente da *Ministro Saverio* in una recensione su "Fiamma Perenne". Di questo grande Congresso ci sarebbero tante altre cose da dire; mi limiterò a ricordare che per me fu l'occasione di conoscere di persona *Alcione*, *Tiburto* e *Zoroastro*.

Nello stesso anno a Messina, il primo aprile, comparve la prima rivista riservata esclusivamente alle crittografie: "Bajardo", di cui fu sempre direttore responsabile e compilatore *Re Enzo* (Enzo Cavallaro). Debbo confessare di non avervi mai collaborato come autore per una reciproca incomprensione nata in occasione dell'uscita del mio "Quaderno". I miei rapporti con *Re Enzo* furono esclusivamente epistolari e... piuttosto freddini; ma quando, negli anni '70, ci incontrammo a Recco, ci abbracciammo da vecchi amici.

Trasferitomi a Milano, presi subito contatto col "Mediolanum" e partecipai alle riunioni che si svolgevano al ristorante "Centrale" di via Lupetta; ma non entrai

subito a far parte del gruppo perché mi sentivo ancora legato a quello scarno gruppetto di neofiti che avevo lasciato a Livorno. Naturalmente mantenevo un nutrito scambio di corrispondenza con "Fiamma" per onorare la redazione del settore crittografico, al quale riservavo gran parte della mia collaborazione. E quando l'8 agosto gli amici pisani indissero un convegno regionale nella pineta di Tombolo, *Stelio* mi strappò la promessa di preparare per la primavera del '49 un "Quaderno" sulle crittografie. A Tombolo conobbi *Malombra* (Anna Maria Ducci) e *Tristano* (Leo Nannipieri).



Ezechiello, Il Duca di San Pietro, Cameo, Stelio al Congresso di Milano

Non si era ancora spenta l'eco del Congresso romano, che già si parlava del Congresso di Milano-Como, (14/15 maggio 1949). Tutti i componenti dei gruppi "Mediolanum" e "Como" si prodigarono per la sua riuscita. Segnalo al proposito i nomi degli artefici: *Don Giulivo*, *Alluminio*, *Margherita*, *Liù*, *Il Lupino*, *Belloveso*, *Alcide*, *Nello*, *Laricola*, *Pinetto*.

Il Congresso, caratterizzato da splendide giornate e grande ricchezza di premi, non mancò purtroppo di sollevare qualche polemica: prima di tutto, perché *Nello*

aveva voluto imporre un "Premio di letteratura enigmistica" e non tutti - a cominciare da me (che in conseguenza ritardai l'ingresso nel "Mediolanum") erano d'accordo sul termine "letteratura". Se poi a Roma c'era stata qualche lieve critica nei confronti dei giudici, a Milano si verificò una vera bordata di contestazioni.

A questo punto mi sembra necessaria una breve pausa di riflessione. A Milano avevo avuto l'opportunità di conoscere *Argante* (Dante Argentieri), validissimo autore, *Il Trovatore* (Dino Provenzal), letterato emerito e mio concittadino, *Zaleuco* (Giuseppe Gamna), maestro nel campo dei rebus, *Galeazzo di Tarsia* (Furio Monteverde), avvocato e segretario dell'Associazione Proprietari di Case della Lombardia. Quest'ultimo, romano di nascita, venne incaricato dal "Labirinto" di parlare del Congresso milanese. Ebbene, le sue "Impressioni sul Congresso", apparse nel n. 5 del periodico romano, si risolsero in un vero atto di accusa contro i giudici del concorso di "Letteratura enigmistica". Ovviamente l'articolo fu accolto a Milano come una bomba, ma ebbe, dopo un vivace scambio di opinioni telefoniche, il merito di portare questo importante personaggio proprio nell'ambito del "Mediolanum".

(12 - Continua)

Nella primavera del '49 uscì, per i tipi di "Fiamma Perenne" il mio quaderno "Crittografie", che venne accolto con molto favore. La critica che più mi lusingò fu quella di *Favolino* sul "Labirinto", in cui si giudicava "la pubblicazione come il più necessario dei Quaderni, che non può mancare nella biblioteca di ogni enigmografo: i vecchi troveranno l'occasione di modificare più di un'idea errata, i giovani avranno modo di apprendere tante sottigliezze che rendono attraente e precisa l'arte della Crittografia".

Altri importanti avvenimenti del '49 furono il bando, da parte di *Galeazzo*, del "Premio XX Settembre"; il Convegno Imolese dell'agosto, svoltosi in un ambiente a me molto caro e finito senza contestazioni, forse perché ai giudici "corneliensi" si era aggiunto un valoroso elemento: *Pino da Imola* (Europe Cacciari), un ingegnere che si sarebbe rivelato un eccellente critico; infine, il 3° Convegno di "Fiamma Perenne" che si concluse a Lucca nella Villa Pellegrini.

In quell'occasione *Stelio* decise di rappresentare una commedia a enigmi di *Paggio Fernando* (Tommaso Eberspacher), apparsa nel 1893 sulla "Gara degli Indovini". Dell'autore *Stelio* scrisse sulla sua rivista: "grande ingegno, il più folgorante dell'enigmistica del suo tempo", riportando altresì queste parole di *Bajardo*: "Nessuno potrà mai negare a *Paggio Fernando* una caratteristica particolare nella sapiente e fortunata preparazione del tessuto enigmistico".

Per la storia, gli attori de "L'apparenza inganna" furono: *Stelio*, *La Morina*, *Margò* (Goffredo Marchetti), *Dino d'Alfea* (Gino Bartalena), *Top* (Italo Sartori, fratello della *Morina*). Tutti se la cavarono benissimo e la rappresentazione riportò un successo tale, da suggerire a un gruppo di presenti (fra i quali *Galeazzo di Tarsia* e *Don Giulivo*) di bandire un concorso per una "commedia a enigmi in un atto", con scadenza il 28 febbraio 1950. I giudici sarebbero stati *Ezechiello*, *Belfagor* e *Stelio*, per la parte enigmistica, il prof. Carlo Terron per il giudizio teatrale: i primi tre avrebbero scelto i lavori più meritevoli per forma e sostanza, sottoponendoli poi al quarto giudice, d'accordo col quale sarebbe stata compilata una classifica non definitiva, in quanto il giudizio finale,

sarebbe stato demandato al pubblico dopo la rappresentazione prevista nel programma dell'ormai prossimo XXIII Congresso Nazionale (Torino, dal 2 al 4 giugno).

A questo punto mi sento in dovere di mettere a fuoco i personaggi che più si distinsero in questo periodo:

- *Ezechiello* (ing. Luigi Selmo): direttore della "Corte di Salomone", era un dirigente di altissimo livello della SIP (allora: "Società Idroelettrica Piemontese"). Abitava a Torino, ma veniva frequen-

tamente a Milano e, quando gli era possibile, partecipava alle riunioni settimanali del "Mediolanum", che si svolgevano negli uffici di Furio Monteverde;

- *Don Giulivo* (Giovanni Arcudi), dottore commercialista. Viveva a Milano, ma spesso si recava a Torino per incontrarvi il fratello *Egizio* (prof. Gaetano Arcudi). Galantuomo di stampo antico, si dimostrava in ogni occasione generosissimo;

- *Galeazzo di Tarsia* (dott. Furio Monteverde), di cui ho già detto qualcosa ma che merita più di un semplice cenno. Dopo una breve e oscura frequentazione della "Diana d'Alteno" degli Anni Trenta e una partecipazione ai "Concorsi *Daniello*" dell'"Arte" sotto mentite spoglie femminili, collaborò alla "Fiamma" con lo pseudonimo di *Isabel* per i lavori poetici, di *Galeazzo* per i brevi. Credeva molto nel "Teatro a enigmi", ma il suo capolavoro rimangono le "Assise", di cui parlerò più avanti.

Purtroppo, mentre "Fiamma" annunciava la presentazione delle commedie vincitrici nel corso del Congresso torinese, la "Corte" pubblicava un "programma spirituale" dello stesso Congresso, secondo un'impostazione voluta da *Zaleuco*, che si risolveva in un patente attacco all'enigmistica moderna in generale e alla "Fiamma" in particolare. Colui che si trovò nella situazione più scomoda fu *Ezechiello*, il quale aveva preso l'impegno di far recitare le commedie a Torino. Senza dilungarmi sulla polemica, dirò che il Congresso si svolse regolarmente e con ottime risultati, ma che ad esso non parteciparono non soltanto i redattori di "Fiamma", ma neppure *Galeazzo* e *Don Giulivo*.

(13 - continua)



Don Giulivo

IX - Il glorioso "Mediolanum"

Le due commedie prescelte dalla giuria - "Il Triangolo" della *Morina* e "Il dramma della casa in faccia" di *Cisa* (Isabella Cavalleroni) - furono rappresentate a Milano, a Palazzo Litta, il 18 giugno e ottennero un successo più che lusinghiero. I premi, ricchissimi, sia per gli autori sia per i presenti allo spettacolo, furono procurati da *Galeazzo* e da *Don Giulivo*. Gli attori furono reclutati in una valida compagnia filodrammatica milanese e regolarmente retribuiti da *Galeazzo*. Per amore di precisione, va aggiunto che la compagnia fu rafforzata da *Feri* e dal *Maremmano* (Virgilio Biagi), enigmisti livornesi trapiantati a Milano, i quali avevano un'esperienza teatrale giovanile e si fecero molto onore. Il pubblico presente, numerosissimo e interessato, decretò il trionfo della commedia della *Morina*, ma per la precisione quello che trionfò fu il "Teatro a enigmi".

"Fiamma Perenne" nel numero di luglio, oltre a presentare il resoconto del successo milanese, bandì il 2° concorso per una commedia a enigmi, indicando come giudici Dino Falconi, Guido Lopez, Dino Provenzal e, tra gli enigmisti, *Belfagor*, *Ciampolino* e *Galeazzo di Tarsia*.

Nel frattempo, tra infinite polemiche, era andato avanti anche il "Premio XX Settembre", la cui commissione giudicatrice, dopo molte dimissioni, risultò composta dal *Moretto* (Silvio Senini) come presidente, e da quattro membri: *Vittorino da Feltre* (Vittorio Legnazzi), come rappresentante del Comitato; *Ciampolino*, f.f. di presidente della giuria della sezione "Saggi"; "Artaserse", f.f. di presidente della sezione "Sintetici"; *Galeazzo di Tarsia*, giudice della sezione "Poetici". All'unanimità la commissione proclamò vincitori *Belfagor*, *Il Valletto* e *la Morina*, a ciascuno dei quali *Galeazzo* assegnò un premio di L. 50.000, elevando a L. 150.000 il totale dei premi. E il "XX Settembre" venne confermato per 1951.

Purtroppo, "Fiamma Perenne", nonostante i successi ottenuti nell'anno che stava per concludersi, avvertì qualche vento contrario e decise una svolta importante: chiuse la rivista mensile, annullò tutti gli abbonamenti e annunciò per il '51 l'uscita bimestrale di una rivista formata 17x12, in *brochure*, ricchissima di lavori e di premi. A mia volta nel dicembre 1950 lasciai il gruppo livornese per entrare nel "Mediolanum", dove fui accolto con grande entusiasmo e di cui feci parte per 25 anni. Fu un periodo molto importante della mia vita enigmistica: per cui mi sembra giusto fare una carrellata dei miei

nuovi congruppati, o almeno di quelli più attivi:

- *Alluminio* (Leonida Almagioni), già ricordato. Ingegnere, progettista di chiara fama, marito di *Liù* e fratello di *Alto*. Bergamasco di nascita, era stato iniziato da *Can della Scala*;

- *Alto* (Alberto Almagioni), ragioniere, amministratore di beni. Anche lui introdotto all'enigmistica da *Can della Scala*, dimostrò negli anni 60, dopo la morte di *Galeazzo* e di *Don Giulivo*, le sue ottime qualità organizzative, per cui diventò, fino alla sua scomparsa, il capo carismatico del gruppo;

- *Belloveso* (Mario Sartorelli), ragioniere e solutore eccezionale, ebbe il grande merito di portare all'enigmistica *Il Longobardo* (Cesare Strazza), creatore di schemi geometrici originalissimi;

- *Carcavaz* (Carlo Cavazzuti), autore di eccellenti crittografie mnemoniche e valido solutore;

- *Don Giulivo* (Giovanni Arcudi), dottore commercialista, che venne sempre considerato, fino alla sua morte, il Presidente del "Mediolanum";

- *Feri* (Federico Taddei), funzionario di Prefettura, crittografo di vaglia;

- *Liù* (Maria Solimbergo Almagioni), figlia di *Can della Scala*, moglie di *Allu-*

minio, bravissima solutrice anche in gare congressuali;

- *Il Lupino* (Giuseppe Pulli), dirigente delle Poste di grado elevato, pugliese di nascita, uno dei più valorosi crittografi di tutti i tempi;

- *Il Maremmano* (Virgilio Biagi), ragioniere, valido enigmografo sia in campo poetico, sia in quello crittografico;

- *Margherita* (Margherita Picci Pellini), autrice di poetici veramente ispirati;

- *Nembrod* (Andrea Gallina), veneto di nascita e di residenza, aveva frequenti contatti con Milano a causa della sua attività di redattore della "Settimana Enigmistica" per tutta la parte propriamente enigmistica, iniziata col primo numero del periodico: un grande dell'epoca pionieristica, uomo di dirittura morale fuori del comune;

- *Piripicchio* (Giuseppe Santi), uno dei fondatori del gruppo, entrato in enigmistica mentre si trovava al fronte per essersi trovato tra le mani la rosea "Diana d'Altarno" spedita a un suo commilitone.



Un pubblico, per lo più ignaro di enigmistica, segue con interesse a Palazzo Litta le due commedie della *Morina* e di *Cisa*

(14 - continua)

X - Il "XX Settembre" e le "Assise dell'Enigma"

Il principale avvenimento del 1951 fu l'uscita della "Fiamma" bimestrale, accolta con entusiasmo da tutti, salvo che dal *Duca di San Pietro*. Io ne ero redattore per la parte crittografica e debbo confessare che la sostenevo con ogni mezzo, insieme con quegli amici del "Mediolanum" (*Alluminio, Don Giulivo, Feri, Galeazzo, Il Maremmano*) che ne avevano preso a cuore le sorti.

Non potendo parlare troppo a lungo della rivista, dato che ne sono stato parte interessata, arriverò d'un balzo al Congresso di Forlì-Castrocaro (2-3 giugno), organizzato con la consueta perizia da *Cameo*: il quale, oltre alla perizia dimostrò anche coraggio, facendo rappresentare le due commedie vincitrici del II concorso teatrale: "Ritorno" (sei enigmi in un atto di *Odisseo*) e "Il Caso del Commissario Riva" (tre enigmi in un atto di *Galeazzo*). Il pubblico non se ne dimostrò troppo entusiasta e *Pino da Imola* sul "Labirinto" ne decretò l'insuccesso - dovuto anche alla presenza di una platea in maggioranza estranea alle cose enigmistiche - con queste parole: "Assai bravi i filodrammatici milanesi che hanno saputo portare in porto egregiamente il pesante dialogo, riuscendo ad opprimere il

meno possibile il pazientissimo pubblico". In effetti, dall'"Apparenza inganna" al "Commissario Riva" si era regrediti parecchio: soltanto "Il triangolo" aveva mantenuto il senso della misura; i lavori rappresentati a Castrocaro dovevano giudicarsi miseramente falliti.

Intanto procedevano i lavori per il Premio "XX Settembre - Città di Milano", che venne all'unanimità assegnato a *Zoroastro*, giudicato, per l'opera svolta fra il 1° settembre 1950 e il 31 agosto 1951, il migliore interprete degli scopi per cui il Premio era stato istituito. Cinque medaglie vennero attribuite, pure con voto unanime a: *Paracelso* (per l'enigmistica poetica), *Ciampolino* (per la brevistica), *Re Enzo* (per le crittografie), *Stelio* (per i saggi), *Cielo d'Alcamo* (per la divulgazione). La consegna del Premio e delle medaglie avvenne il 23 settembre a Viareggio, in occasione di un convegno organizzato dalla "Fiamma" insieme al gruppo "Pantera" e nessuno ebbe a ridere delle assegnazioni. *Cameo* ricevette una magnifica pergamena per la perfetta organizzazione del Congresso di Castrocaro.

Ma l'incontro di Viareggio presentò un'altra importante novità: le "Assise dell'Enigma". Come abbiamo già visto, soprattutto dopo il Congresso di Milano si erano levate molte critiche sulle decisioni dei giudici. *Stelio* pensò allora che fosse necessaria un'ampia discussione dei lavori prima che i giudici formulassero i loro giudizi. Così, dopo uno scambio di idee tra *Stelio, Galeazzo* e me, venne deciso di effettuare a Viareggio il primo esperimento in materia: *Galeazzo*, ricco della sua esperienza come magistrato, avrebbe fatto il Presidente; a me, ritenuto sufficientemente "cattivo", venne data la toga di Pubblico Ministero, mentre *Feri*, esperto stenografo della Prefettura,

avrebbe avuto funzioni di Cancelliere. Erano stati già banditi due concorsi: uno per i poetici e uno per i brevi. I giudici furono estratti a sorte fra i presenti dichiaratisi disponibili e gli autori furono liberi di scegliersi i rispettivi avvocati difensori. L'esperimento si dimostrò valido per il settore dei poetici, superfluo per il settore dei giochi brevi: comunque, possedeva tutti i requisiti per essere confermato.

In questa occasione ebbi modo di conoscere *Fra Nino* (Francesco Zunino), genovese, validissimo brevista; il

quale però questa volta si era cimentato in un lavoro poetico, ricchissimo di spunti enigmistici, ma anche di falsi derivati, che io, nella mia veste di P.M., gli rimproverai.

Quanto al Premio "XX Settembre", *Galeazzo*, convinto di un boicottaggio da parte di certi ambienti, preferì soprassedere. E, pur credendo fermamente in questa forma letteraria, nulla fece perché venissero rappresentate le commedie del 3° (e ultimo) concorso teatrale. A suo onore bisogna ricordare che i due precedenti concorsi e le rappresentazioni di Milano e di Castrocaro erano state a suo esclusivo carico. E che altri contributi - anche se in questo non era il solo - venivano da lui regolarmente erogati a favore della "Fiamma": i premi, i disegni, gli ex libris venivano sempre pagati da lui, anche se questa sua generosità serviva a finanziare l'amico pittore Mario Bazzi, il quale non navigava in buone acque, ma non avrebbe mai accettato aiuti, nemmeno da Furio Monteverde, se non come compenso della sua attività artistica.

(15 - continua)



Viareggio 1951 - I due protagonisti del "XX Settembre": *Galeazzo* e *Zoroastro*

A questo punto è giusto parlare del Congresso di Firenze. Nell'ultimo decennio l'attività enigmistica fiorentina si era basata in particolare sui grandi meriti – sia come autori, sia come solutori – del *Dragomanno*, di *Cerasello* e di *Buffalmacco*; l'organizzazione del Congresso del '52 mise in evidenza nuove forze che portarono alla "rifondazione" del gruppo "Firenze", destinato da quel momento a diventare uno dei più importanti e attivi d'Italia. Mi riferisco in particolare ad *Amleto* (Lamberto Migliori), *Menestrello* (Enrico Poggi), *Brunellesco* (Leopoldo Barini) e *Lupo* (Luigi Porta), quest'ultimo soprattutto nelle vesti di mecenate, mentre *Amleto* si rivelava un ottimo autore di "brevi".

Il Congresso ebbe un successo più che lusinghiero, tanto dal punto di vista organizzativo e turistico, quanto da quello strettamente enigmistico (almeno per ciò che riguardava i concorsi autori). Le due consuete gare solutori vennero invece turbate dalla critica che i moduli erano formati soltanto da indovinelli: il che mise in difficoltà *Brunellesco* per le innumerevoli varianti presentate dai solutori. A ogni modo, si trattò di un Congresso indimenticabile.

E adesso torniamo alle "Assise dell'Enigma". Il secondo esperimento, sempre proposto da "Fiamma", ebbe luogo in un convegno a Pisa il 23 febbraio dello stesso anno e si svolse in un ristorante con la stessa formazione della "Corte", che si era avuta a Viareggio. Ciò che saltò subito agli occhi fu l'impressione, avuta da alcuni autori, che gli strali del P.M.

(*Ciampolino*) non fossero rivolti ai lavori in discussione, ma alla loro persona. Ci volle tutta l'autorità del Presidente (*Galeazzo*) per smorzare le polemiche e chiarire questo pericoloso equivoco. Comunque, l'esperimento ebbe successo e "Fiamma" annunciò una terza tornata.

Tra gli avvenimenti di enorme rilievo di quell'anno va citata la presentazione della "Bibliografia dell'Enigmistica" del *Duca Borso* (Aldo Santi), ed Sansoni. Un'opera veramente unica e irripetibile, che coronava l'attività edipica del nostro grande studioso.

Il terzo convegno con le "Assise" si svolse a Borgo a Buggiano il giorno 7 settembre; Il forte gruppo locale fece le cose in grande: le "Assise" si svolsero in un teatro pieno di enigmisti e di autorità locali, che dettero lustro alla manifestazione. Di cui il fascicolo n. 12 (dic. '52)

della "Fiamma" riportò, per la firma del "cancelliere" *Feri* integralmente e fedelmente lo svolgimento. *Galeazzo*, nel suo ruolo, fu veramente insuperabile ed io, in qualità di P.M., ricevetti le congratulazioni del Sostituto Procuratore della Repubblica di Pistoja.

Concludo la cronaca del '52 con una nota personale assai malinconica. A Livorno moriva Alfredo Servolini (*A. Livornesi*), colui che mi aveva accolto nel gruppo "vecchi e nuovi", appena undicenne, nel lontano 1923.

Alla conclusione del Congresso di Firenze era stato dato l'annuncio, per l'anno seguente, del Congresso dell'Aquila. E i futuri organizzatori, avendo deciso di far giudicare i lavori in concorso attraverso le "Assise", avevano formato la Corte con *Galeazzo* Presidente e *Il Duca di San Pietro* Pubblico Ministero. Quest'ultimo, però, allorquando su "Fiamma" lesse il verbale di Borgo a Buggiano, rimase impressionato dai contenuti tecnici che l'accusa comportava e declinò l'incarico, prima personalmente sollecitato. Il buon *Jac* (Michele Jacobucci), uno degli organizzatori dell'incontro aquilano, allora fu costretto a pregare *Galeazzo* perché io tornassi a fare il P.M.: cosa che accettai di buon grado.

Ma prima di parlare del nuovo Congresso – che fu preceduto il 28 febbraio 1953 da un'altra edizione delle "Assise", sempre ad opera di "Fiamma" – voglio ricordare la scomparsa

del *Moro*, padre della *Morina* e di *Top*, avvenuta il 5 aprile; Pietro Sartori, nato a Conselve (Padova) ed entrato giovanissimo in enigmistica, era un formidabile solutore in gare congressuali e autore genialissimo di frasi anagrammate e di lavori epigrammatici. Pochi ormai ricorderanno il suo impegno per salvare nel 1911-12 il *Gymnasium* durante la malattia di *Glucinio* e il validissimo aiuto dato a *Stelio* e a "Fiamma perenne", quando si trasferì a Pisa per stare più vicino ai figli e a *Mananna*, la nipotina. Ci volevamo molto bene e la sua dipartita mi cagionò profonda tristezza. Voglio ricordarlo con le parole di *Galeazzo*: "Un barbuto vegliardo, che ricorda stranamente i Dogi della Repubblica veneta... con l'arguzia tipica dei Lagunari..."

(16 - continua)



Il Moro in un disegno di Mario Bazzi

XI - Lo "Zaffiro"

Il Congresso Nazionale dell'Aquila (XXVI della serie), previsto per il mese di maggio del 1953, venne poi spostato alla fine di giugno, nei giorni 27, 28 e 29, e fu orchestrato in modo esemplare da *Jac* (Michele Jacobucci). Impeccabile l'organizzazione, sia per la parte enigmistica, sia per quella logistica, che prevedeva una gita post-congressuale nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Fra i moltissimi convenuti ricordo *Renato il Dorico* (Renato Zaccagnini), autore epigrammatico di primissimo rango, *Il Gagliardo* (Carlo Gagliardi) giovane astro emergente, solutore eccezionale nelle gare congressuali, e *Fantasio* (Vincenzo Carpani), da poco entrato nella redazione del "Labirinto", che si sarebbe poi palesato validissimo autore, oltreché critico e saggista di prim'ordine. Ma ciò che si deve soprattutto ricordare di quel magnifico incontro sono le "Assise", le prime svoltesi in un Congresso nazionale.

La composizione della Corte rimase quella delle precedenti sessioni, con *Galeazzo* Presidente, *Ciampolino* P.M. e *Feri* Cancelliere. In particolare, ricordo la difesa di *Favolino* per un lavoro di *Marin Faliero*, una difesa tutta scoppiettante di umorismo e di valore tecnico, l'inserimento di due giovani come *Il Gagliardo* e *Fantasio* nella Giuria e l'entusiasmo del pubblico. Chi voglia saperne di più, legga il num. 9/10 di quell'anno del "Labirinto".

Nel corso del Congresso spettò a me annunciare che un gruppo di enigmisti appartenenti al "Mediolanum" (*Alluminio*, *Ciampolino*, *Don Giulivo*, *Feri*, *Galeazzo*, *Il Maremmano*) avevano deciso di costituire una Federazione - l'A.I.E.C., "Associazione Italiana di Enigmistica Classica" - e di pubblicare un bollettino bimestrale *gratuito*, da inviare a tutti gli

iscritti, purché abbonati ad almeno una delle nostre riviste. Il Gruppo promotore dell'iniziativa si era formato giocando a canasta negli uffici di *Furio Monteverde*, al termine delle riunioni settimanali, e già funzionava per gli aiuti a *Fiamma Perenne* bimestrale.

Il 24 luglio 1953 venne costituita a Milano la nuova Associazione e il 15 settembre venne inviato il primo numero dello "Zaffiro" a tutti gli iscritti. Per la precisione storica, l'idea di costituire un'associazione era stata di *Galeazzo*, il quale l'aveva manifestata durante il viaggio da Milano all'Aquila, mentre l'idea del bollettino bimestrale era stata mia, suggerita forse dal fatto

che avevo già vissuta l'esperienza della *SFINGE* e ritenevo indispensabile l'esistenza di un organo di stampa per tenere in vita la neonata associazione.

Debbo inoltre precisare che, se l'onere finanziario dell'operazione era a carico dei "sei" già ricordati, la maggior parte del lavoro per preparare lo "Zaffiro" ricadeva essenzialmente sulle spalle di *Galeazzo*, il quale si serviva della tipografia che già pubbli-

cava per lui il bollettino dell'"Associazione Proprietari di Case", di cui egli fungeva da segretario. A questo proposito, voglio citare le parole del *Duca di San Pietro* nell'editoriale di fin d'anno del "Labirinto": "...Lasciateci dire, in questo bilancio annuale, che fra le benemerienze nostre di fronte al mondo edipeo la maggiore è questa, di aver ripescato *Galeazzo*, le cui doti di animatore e di organizzatore e di scrittore sono tali, da farlo considerare veramente una forza viva e benefica del nostro mondo..." Condivido in pieno questa affermazione: ho ben conosciuto e apprezzato la forza trainante di *Furio Monteverde* e sono stato l'enigmista a lui più vicino nel decennio 1950/60.

(17 - continua)



L'Aquila, 1953 - Ciampolino, da solutore "isolato" (in un palco del teatro), lancia in platea il suo foglio-soluzioni

Il 1954 si può sintetizzare nel Congresso di Ancona (dal 27 al 29 giugno). Il gruppo "Ancon Dorica", pur contando nelle sue file Renato il Dorico, genialissimo autore di sintetici, Ciriaco del Guasco (Eugenio Gioacchini), dinamico poeta dialettale, Ariele (Arturo Merli) e Adamantino (padre Francesco Lagazzi), non aveva mai avuto troppo spicco in campo nazionale, eppure il Congresso riuscì splendidamente. A dire il vero, nella fase preparatoria non era mancato qualche timore, ma l'A.I.E.C., interpellata in proposito, era stata lieta di garantire il suo aiuto e Galeazzo, nell'eventualità (poi realizzata) che il Numero Unico fosse affidato ai tipi dello "Zaffiro", si portò appresso il pittore Mario Bazzi.

Il clou di quelle giornate fu rappresentato dall'ormai consueta "Assise", cui presenziarono però soltanto i Congressisti; grande successo ottenne pure la serata pubblica, che fu tutta sulle spalle di chi scrive queste note. Merita al riguardo di essere letto il Numero Unico, impreziosito dagli efficacissimi disegni di Bazzi.

Ad Ancona ebbi modo di conoscere nuovi enigmisti: troppi perché mi sia concesso ricordarli tutti. Farò un'eccezione per Nichelino (Miro Carzini Jalfon), eccellente crittografo facente parte del "Mediolanum", ma poco assiduo frequentatore delle nostre riunioni. Sedendogli vicino a pranzo, seppi che era figlio di quel Domenico Carzini (Aroldo e Nicodemo Carinzi), che collaborava alla "Diana d'Alteno" ed era citato da Bajardo nel suo "Manuale". A quel punto si accese nella mia memoria una fiammella: mi sovvenni di una foto-ricordo con un centinaio di enigmisti dell'epoca, che il Tolosani aveva notato durante una visita allo studio marchigiano di Aroldo. In breve: quella foto è oggi custodita tra i miei più preziosi cimeli enigmistici.

Purtroppo il n. 8 dello "Zaffiro" recò una triste notizia: la morte del pittore Mario Bazzi. Galeazzo ne rimase sconvolto e io posso affermare che una delle ragioni che spensero in lui l'entusiasmo per l'enigmistica fu proprio la dipartita di questo suo carissimo amico: cui si aggiunse certamente l'avvertire i primi sintomi di quel male che doveva portarlo alla tomba nel giro di pochi anni.

L'anno seguente registrò il bel Congresso di Trieste (2-4 settembre), ma anche la crisi dell'A.I.E.C. - e la chiusura della "Zaffiro". La rivista, oltre ad articoli di nomenclatura e tecnica, e oltre a qualche strofetta satiri-

ca, aveva, come piatto forte, due rubriche fisse: "Enigmi moderni", in cui Stelio faceva l'analisi estetica di un ottimo lavoro (non voglio usare il termine "capolavoro") di scuola moderna; "Enigmisti di domani", affidata a Ministro Saverio. Gli articoli erano sempre sottoposti al giudizio preventivo e collettivo dei "sei" responsabili dell'Associazione. Questo non avvenne per il num. 8 (del 15 febbraio 1955) in cui figurava un articolo di critica firmato da un Tigrin della Sassetta, non meglio identificato. Feci, a questo proposito, le mie rimostranze a Galeazzo, il quale buttò tutto a ridere e mi assicurò che la cosa non si sarebbe ripetuta. Viceversa si ripeté nel num. 10 del 15 aprile, con un altro pepatissimo articolo di Tigrino e senza il preventivato esame.

Siccome l'accaduto manifestava un certo cambiamento di rotta, decidemmo di prenderci tutti una vacanza a Boario Terme per esaminare il problema in ogni suo aspetto. Dato che Alluminio e Il Maremmano non poterono seguirci per impegni professionali, la riunione decisiva si svolse tra me, Don Giulivo, Feri e Galeazzo, tutti in possesso di ampio mandato da parte degli amici assenti. Tra una discussione e un pasto succulento, tra una partita a biliardo e una partita a poker emerse che Galeazzo



Ancona 1954 - I congressisti davanti alla Chiesa di S. Ciriaco

aveva preso una decisione irrevocabile: per lui l'Associazione e lo "Zaffiro" erano un capitolo chiuso. Alle ragioni da me già individuate, si aggiungeva una polemica personale con Cielo d'Alcamo, sulla quale preferisco non soffermarmi. E così nel n. 12 dello "Zaffiro" (in data 30 agosto 1955) il Comitato Direttivo dell'A.I.E.C. rassegnò le proprie dimissioni, annunciando: "Nello spirito della decisione adottata dai componenti il Comitato Direttivo dell'Associazione Italiana di Enigmistica Classica, lo Zaffiro sospende col presente numero le sue pubblicazioni, riservandosi di riprenderle in futuro e in ogni caso indipendentemente da qualsiasi attività associativa".

Per concludere sull'argomento, invito chi possieda la collezione dello "Zaffiro" a rileggersi "Il pretino gobbo" di Tigrin della Sassetta, comparso nell'ultimo numero. Per chi non lo sapesse, il commentatore della "CORTE" (Heptanomis) era il prof. Gaetano Arcudi, fratello di Don Giulivo, direttore responsabile dello "Zaffiro" e Tigrin della Sassetta era Stelio.

(18 - continua)

XII - Levanto

Il Congresso di Trieste, al quale *Galeazzo* non partecipò, ebbe un successo strepitoso e fu caratterizzato dal fervente patriottismo degli organizzatori e di tutti i partecipanti. Tra i Triestini che ne curarono in modo encomiabile ogni particolare, ricordo:

- *Pan* (Adolfo Parentini), istriano, squisito autore di brevi sulla prima "Favilla enimmistica" con lo pseudonimo di *Cene della Chitarra*;

- *Lanciotto* (Paolo Marucchi), romano di nascita ma triestino di adozione, delicato autore di poetici;

- *Il Bisiacco* (Alfredo Borsetti), bolognese di nascita, ma fervente triestino d'animo, di cui conservo gelosamente le cartoline con i francobolli sovrastampati per Trieste che mi mandava ad ogni nuova emissione.

Non vi furono Assise a quel Congresso, ma si parlò molto dell'A.I.E.C. e dello "Zaffiro". E la sorpresa fu che, al termine della manifestazione *Alpa* (Aldo Parodi) si assunse l'onere della prosecuzione dell'Associazione. Nel successivo mese di marzo le riviste e molti enigmisti ricevettero il "Bollettino dell'A.I.E.C.", che, insieme ad altre notizie, bandiva per il 16/17 giugno il primo "Premio Nazionale Levanto dell'Enigma". Il bollettino era firmato, oltre che da *Alpa*, da *Fortunello* (Annibale Fortuna), *Ireos* (Piero Socini), *Marin Faliero* e *Norman* (Normano Gemignani): un gruppo apparentemente eterogeneo, che si era raccolto attorno ad *Alpa*, favorito dalla vicinanza delle tre città di residenza: Lucca, Pisa, Viareggio.

A Viareggio abitava *Ireos*, che era ingegnere e vantava una lunga militanza nell'enigmistica, e a Viareggio soggiornava durante l'inverno *Norman*, proprietario di una bella gelateria a Levanto, dove trascorreva l'estate e poteva fare sfoggio della sua grande abilità nella preparazione del gelato artigianale. Proprio per merito suo e della notorietà che si era conquistato nell'ambiente turistico, l'enigmistica classica conquistò in quegli anni una vasta risonanza nazionale.

La prima edizione del "Premio Levanto" vide la vittoria di *Simon Mago*, con una enigma sul "cartello

di Supercortemaggiore". Fra i novellini s'impose *Cinzia* (Niny Pezzotta), il cui lucchetto su Grace Kelly venne definito da *Stelio* un "ritratto lunare". Lo stesso *Stelio*, nella sua cronaca sulla "Fiamma", esaltò quell'ente turistico che aveva avuto il coraggio di portarci ad una ribalta amplissima "con la radio e la stampa, che hanno parlato per giorni di noi, finalmente in termini esatti e ammirati e rispettosi."

Nello stesso mese di marzo del 1956 vide la luce il prezioso "Dizionario pseudonimico degli enigmisti italiani" per la fatica del *Duca Borso*, ma nel successivo

mese di luglio si lamentarono due tristi lutti nelle persone di *Argante* (Dante Argentieri), felice collaboratore in poesia delle nostre riviste, e di *Ezechiello*, che aveva diretto "La Corte di Salomone" fin dal 1939. La sua scomparsa fece temere per le sorti della gloriosa pubblicazione torinese, ma la gentile *Pisel*, sua consorte, ne assicurò la continuazione: cosa che avvenne, pur tra molte difficoltà, per due anni.

Nei giorni dal 27 al 30 agosto si svolse a

Cagliari il nuovo Congresso, al quale non presi parte, come non ero stato presente a Levanto, a causa di impegni professionali e familiari. Data la mia assenza, posso dire che esso ottenne un immenso successo, sia dal punto di vista enigmistico sia da quello turistico. Nel novero degli organizzatori va ricordata una figura di spicco: quella del *Guiscardo* (l'avvocato Guido Scano). La rivista che ne parlò più diffusamente fu "Il Labirinto", che da poco si era rafforzato includendo nella sua redazione un esimio crittografo come *Manesco* (Francesco Mancini). Lo stesso "Labirinto" aveva anticipato il Congresso con una magnifica monografia a firma di *Fantasio*, dedicata ad *Ibis* (Efisio Luigi Pintor Navoni) il più grande dei grandi pionieri, nato a Cagliari nel 1808 e deceduto a Pisa, dove riposa nel Cimitero comunale, nel 1896.

Nelle gare congressuali vinse *Favolino* nel settore dei poetici, mentre il *Dragomanno* riuscì a battere *Marin Faliero* nei giochi brevi.

(19 - *continua*)



Congresso di Trieste (1955)
Da sinistra: il Gagliardo - Ezechiello - Egizio
Ciampolino - Il Valletto

Mentre *Galeazzo* confermava il suo atteggiamento, disertando sia il convegno di Levanto, sia il Congresso di Cagliari, e sospendendo la sua collaborazione a "Fiamma Perenne", *Norman*, fiero del successo ottenuto, annunciò che il XXX Congresso Nazionale si sarebbe celebrato a Levanto nei giorni 30, 31 maggio, 1° giugno, in concomitanza col II Premio Levanto. Mentre *Norman* curava quest'ultimo, del Congresso si occupò il gruppo "Che l'inse?" di Genova, nelle persone di:

- *Fra Rubizzo* (Ugo Giavani), enigmista di vecchia milizia;

- *Ligustico* (Alberto Valenti), validissimo crittografo, da me conosciuto durante il Congresso di Genova nel 1927;

- *Odiseo* (Giulio Cattaneo), già ricordato in occasione delle "Commedie a enigmi";

- *Penna Nera* (Glaucio Barengi), buon crittografo, figlio di *Fra Barbetta*;

- *Ser Berto* (Sergio Bertolotti), allora giovanissimo, ma già astro sorgente nel nostro firmamento.

Il secondo premio Levanto venne assegnato a *Lemina*, che venne calorosamente festeggiata dai Bolognesi in casa Lambertini.

Il 22 settembre a Villa Olmo sul Lago di Como si svolse il III Convegno lombardo, al quale parteciparono, tra gli altri, *Peucezio* (Giacomo Piccinino), crittografo di eccezionale valore, e *Camario* (Mario Camporesi), fratello di *Cameo*, pittore e caricaturista di chiara fama.

L'anno, abbastanza tranquillo, si concluse con l'annuncio della preparazione, da parte di *Alfa* (Guglielmo Jaebucci) di un catalogo generale delle crittografie, sul quale ritornerò più avanti. Il '58 si aprì con l'uscita di una nuova rivista, diretta da *Zoroastro* e dotata di una nutrita redazione di giovani di vaglia, tra cui ricordo *Alec* (Gastone Alecci), *Il Veronese* (Fausto Coccia), validissimo crittografo; *Ascanio* (Luciano Guidotti), crittografo e brevista eccezionale; *Fra Me* (Franco Melis) e *Il Fachiro* (Carlo Scurto), gli ultimi due ottimi autori di poetici. "La Sfinge" si presentò subito di taglio moderno, giornalistico sia per l'impaginazione, sia per i contenuti. Non godé di lunga vita (cessò nel

1962), ma lasciò un ricordo molto positivo per la parte storica e per i numerosi articoli di tecnica e di nomenclatura.

Il 14 e 15 maggio di quell'anno ebbe luogo a Levanto, sempre a cura di *Norman*, il III Premio intitolato alla città ospite, cui si affiancò "La Sfinge d'Oro". Il premio andò a un giovane enigmista bolognese, *Lacerbio* (Alberico Lolli), mentre l'aurea Sfinge destinata al miglior lavoro apparso sulle riviste in un certo periodo, venne attribuita... con qualche strascico polemico a *Belfagor*, il quale faceva parte della giuria in

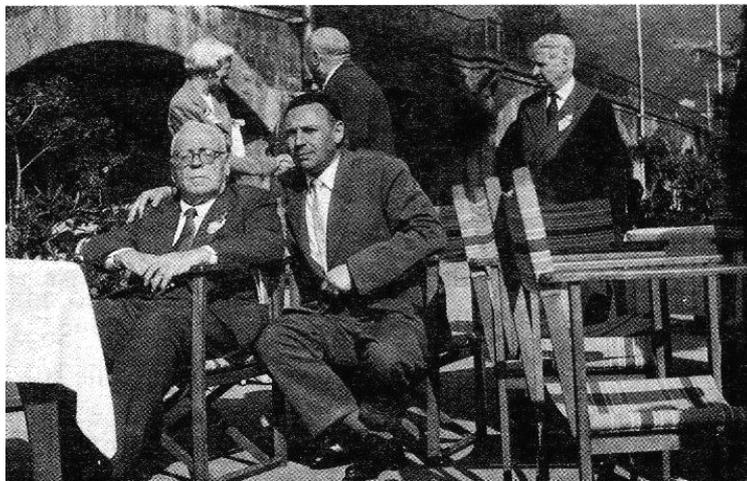
rappresentanza del *Duca di San Pietro*, direttore del "Labirinto". Non appena, nel corso della riunione, apparve evidente che il miglior gioco era il suo, *Belfagor* ritenne opportuno estraniarsi dalla giuria e gli altri direttori gli assegnarono la "Sfinge d'Oro": il malumore che ne seguì sfociò apertamente, come vedremo, durante il Congresso di Forte dei Marmi.

Intanto tutte le riviste avevano commentato favorevolmente il proposito di *Alfa* di preparare un "repertorio" di tutte le

crittografie apparse sulle pubblicazioni classiche, suddivise secondo un criterio originale ed elencate in ordine alfabetico. L'opera, a spese dello stesso *Alfa*, sarebbe stata di cinque volumi e ciascun direttore di rivista ne avrebbe ricevuto gratuitamente una copia.

Il nuovo Congresso, organizzato con semplicità da *Alfa*, si svolse in settembre a Forte dei Marmi: il suo successo portò alla nomina dello stesso *Alfa* a Commissario unico dell'AIEC. Ampiamente discussa e quasi completamente accettata fu la proposta di un'unificazione della nomenclatura, avanzata da *Ascanio* per incarico della "Sfinge". Poi *Nello*, per bocca di *Don Giulivo*, sollevò il problema della "Sfinge d'Oro" assegnata a Levanto. Poiché la discussione a un certo punto correva il rischio di degenerare, nella qualità di presidente della seduta tecnica mi sentii in dovere di intervenire - dato che si stava discutendo non il nome del vincitore, ma il criterio usato dalla giuria - chiedendo un applauso per *Belfagor*, e l'applauso venne, scrosciante e unanime.

(20 - continua)



Levanto
Ciampolino in compagnia del Trovatore
(Dino Provenza)

Ma il Congresso di Firenze si concluse con due note di tristezza: *Pisel* annunciò che a dicembre la "Corte" avrebbe chiuso i battenti e io, per conto di *Stelio* che non aveva voluto essere presente, dovetti a mia volta comunicare che "Fiamma Perenne" sospendeva le pubblicazioni per... una pausa di riflessione. Ma, mentre il primo annuncio era in un certo modo prevedibile (benché si sperasse che il giovane e forte complesso partenopeo ne raccogliesse l'eredità), nessuno si aspettava che "Fiamma" ammainasse la sua bandiera. Superfluo dire che la decisione fu molto sofferta per tutti gli interessati ed io in particolare la vissi nella doppia veste di redattore e di componente del gruppo (ex "Zaffiro"), che sosteneva la rivista economicamente. Negli ultimi mesi *Galeazzo*, il quale avvertiva sempre più l'insorgere del male, dopo alcune divergenze con *Stelio*, aveva deciso di togliere il suo aiuto (in premi, disegni, *clichés*) alla rivista: il che fu determinante per la cessazione delle pubblicazioni e confermò – se ancora ve n'era bisogno – l'importanza del suo contributo all'esistenza della "Fiamma" bimestrale.

Concludo il racconto di quest'annata col ricordo di un'iniziativa piena di fede e di amore di *Favolino*. Per onorare l'adorata consorte scomparsa alla fine del 1957 dopo dieci anni di matrimonio, egli fece omaggio agli amici di un volume di enigmi dal titolo "Parole nell'ombra" – primo della collana "Fondazione Olga Rogatto" – interamente dedicato a "Colei che gli fu dolce compagna" (sono parole sue). La collana era destinata ad arricchirsi nel corso degli anni di altri 15 preziosi volumi.

Anche nel 1959 la "Sfinge" di *Zoroastro* si distinse per il suo taglio giornalistico e per i molti interessanti articoli di storia e di tecnica enigmistica. Basti citare "I ricordi di *Nonno Italo*" di Aldo Parodi e la "Classificazione delle crittografie" di Guglielmo Jacobucci. Il Parodi informava di una sua corrispondenza con Italo Mazzon (quasi novantenne), il quale parlava della "Sfinge d'Antenore", una splendida rivista del periodo 1881-1888, e della sua personale predilezione per il "Rebus letterale". Quella interessante corrispondenza – che io conservo gelosamente – cessò d'improvviso nel 1946, quasi sicura-

mente per la scomparsa dello stesso *Fortunio* (come in passato si firmava il Mazzon). In quel periodo suo figlio era direttore della "Fiera di Bari"; e chissà che non sia possibile rintracciare qualche suo pronipote... Quanto ad *Alfa del Centauro*, questo accanito studioso della nomenclatura enigmistica, offriva altri ragguagli sulla sua originale ed interessante classificazione delle crittografie.

Il "Premio Levante", arricchito dalla "Sfinge d'oro", sempre curato in modo impeccabile da *Norman*, si svolse tra il 16 e il 17 maggio e fu per la seconda volta appannaggio di *Lacerbio*, mentre la "Sfinge" veniva assegnata a *Favolino* per uno splendido enigma tratto appunto dal volume "Parole nell'ombra". Nella relativa collana il mese d'agosto registrò la pubblicazione di un volume dedicato a 500 indovinelli del *Valletto*, un'antologia di gioielli assolutamente ineguagliabile.

Per il nuovo Congresso, a Forte dei Marmi era stata proposta, e approvata, la sede di Bari, avanzata da Ignazio Nencha, che si firmava *Nenig* oppure *Italo Polacco*; ma una sua cronaca del Congresso versiliese, pubblicata con il se-

condo pseudonimo dalla "Penombra", dette luogo a vivaci reazioni, per cui il buon Nencha ritirò la sua candidatura. Il XXXII Congresso Nazionale ebbe pertanto luogo, nei giorni 4, 5 e 6 settembre, a Porretta Terme, per la lodevolissima organizzazione del gruppo "Nestore". In essa si distinse *Il Novellino* (Luigi Raimondi), che fece da tramite fra i Bolognesi e le autorità locali.

Alla fine dell'estate venne pubblicato da *Fra Ristoro* (Diego Riva) il volume "Rebus e Crittografie", definito dall'autore un'antologia-guida, con moderni esempi tratti dalle nostre riviste: un'opera esemplare, oggi purtroppo introvabile, scritta con amore e grande competenza da uno dei più geniali ed esperti autori di giochi crittografici.

Il 1960 si aprì con la nascita di una nuova rivista quindicinale: "Dedalo", fondata da *Favolino*, che va ricordata sia per l'impegno nella presentazione dei Rebus, sia per l'altissima tiratura (5000 copie), giustificata dal fatto che veniva distribuita anche alle edicole delle principali stazioni.

Purtroppo nemmeno "Dedalo" ebbe lunga vita: cessò nel giugno dell'anno seguente, con un notevole deficit per l'ideatore della coraggiosa iniziativa.

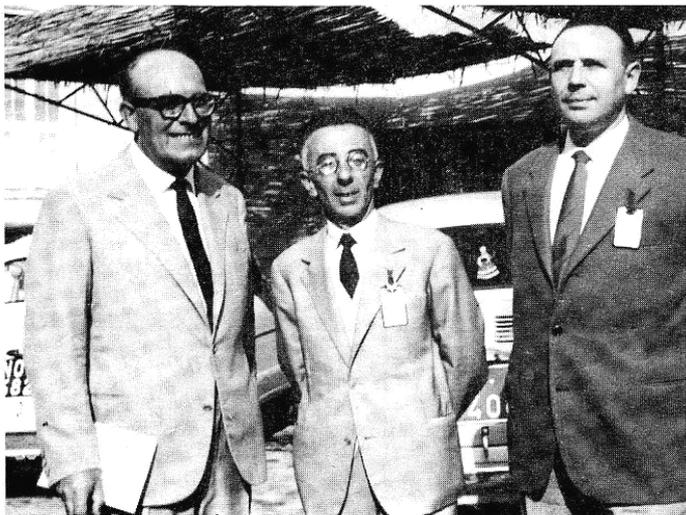
(21 - continua)



Porretta Terme 1959
Un gruppo di sorridenti congressisti

XIII - La morte di "Fiamma"

A questo punto non posso esimermi da una notazione personale. La Società Pirelli decise di mandarmi come direttore a Livorno, nello stabilimento in cui ero stato assunto venti anni prima. Poiché la mia assenza da Milano sembrava temporanea, rimasi nel gruppo "Mediolanum", col quale continuai ad avere frequenti contatti. Prima di partire, andai a trovare Galeazzo in clinica, dove era stato operato: mi parve fiducioso, ma purtroppo i suoi famigliari mi tolsero ogni speranza.



Il Dragomanno, Marin Faliero e Ciampolino a Imperia

Il V Premio Levante si svolse, come di consuetudine, nei giorni 14 e 15 del mese di maggio. Guadagnò brillantemente il premio *Tristano*, astro nascente, mentre la "Sfinge d'Oro" venne assegnata al grande *Marin Faliero*, il quale naturalmente ne ebbe gran piacere, anche se non fu mai troppo convinto che essa fosse veramente aurea...

Dati i miei impegni di lavoro, non mi fu possibile partecipare a questa edizione del Premio curata, come sempre egregiamente, da *Norman*. Fui presente invece a Castrocara, dove il 12 giugno vennero festeggiati i 40 anni di "Penombra". Intanto era da poco stato costituito - per opera di *Fulvo Tosco* (Armando Boni), Capo di Gabinetto della Questura a Livorno - il gruppo "Pisorno", che riuniva enigmisti di Livorno, Pisa, Collesalveti e Lucca, mentre il "Firenze", di antica tradizione, aveva trovato in *Consuelo* (il medico dentista Consalvo Campani-Rossi) una vera forza aggregante.

Voglio qui ricordare la prima delle tante riunioni conviviali a largo raggio organizzate da *Consuelo* a cui presi parte. Fu l'11 marzo 1961 a Lastra di Signa, con lo scopo di festeggiare una delle tante vittorie del *Dragomanno*. Erano presenti, insieme a molti altri:

- *Cerasello*, una colonna del gruppo;
- *Rinaldino* (Maria Luisa Orlandini), consorte di *Cerasello* e squisita padrona di casa;
- *Lupo*, il mecenate per antonomasia;
- *Mosè* (Gianfranco Magini), brevista eccezionale;
- *Maddalena Robin* (Rossana Beretta), delicata autrice di poetici;

- *Il Mandarin* (Carlo Alberto Caracciolo), brevista e anagrammista di spicco.

Una vera festa dell'amicizia, che si sarebbe ripetuta molte altre volte durante i 5 anni della mia permanenza in Toscana.

L'anno precedente, dal 23 al 25 settembre 1960, si era svolto a Imperia, organizzato con vera perizia degli enigmisti locali capeggiati dal *Frondesta* (Domenico Marras) il XXXIII Congresso Nazionale. Di cui ricordo in particolare un'Assise presieduta da *Don Giulivo*, una bella crociera cui volle partecipare - con grande preoccupazione di tutti i partecipanti al momento del suo "imbarco" - anche il *Trovatore* (il letterato Dino Provenzal), e infine la fuga precipitosa di *Don Pablo* (Padre Paolo di Pietro) dal salone del Casinò di Sanremo, allorché si presentarono alla ribalta le "Blue Belles" in costumi piuttosto succinti.

Purtroppo il clima festoso creatosi in Toscana per il mio rientro fu di breve durata. Il 6 ottobre, improvvisamente, moriva *Stelio*, colpito da crisi cardiaca sul Lungarno di Pisa, e un mese e mezzo più tardi, il 19 novembre, spirava *Galeazzo*. Si concludeva un ciclo e si ammainava definitivamente l'orgoglioso vessillo di "Fiamma Perenne".



Cameo festeggiato a Castrocara

La scomparsa di Furio Monteverde, che aveva sempre messo a disposizione del "Mediolanum" i locali del suo ufficio in via Meravigli, creò qualche problema logistico per il gruppo. Intervenero a risolverlo i fratelli Almagoni (*Alluminio* e *Alto*), che offrirono per le riunioni enigmistiche una bella stanza del loro studio tecnico-amministrativo, situato al n. 7 di via Turati.

(22 - continua)

XIV - Da Napoli a Saint Vincent

Il XXXIV Congresso Nazionale ebbe luogo a Napoli nei giorni 1-4 giugno, organizzato dal fortissimo gruppo napoletano in cui primeggiavano:

- *Il Gagliardo*, validissimo autore e solutore, di cui già abbiamo parlato.

- *Juve*, (Giuseppe Aversa), avvocato e pubblicista, carissimo amico troppo presto scomparso.

- *Argon*, (Raffaele Aragona), allora giovane universitario, ma già valido autore.

- *Alfa*, (Guglielmo Jacobucci), del quale ho avuto luogo di parlare favorevolmente per il suo "repertorio" e per la classificazione della nomenclatura.

- *Il Sesto*, (Salvatore Giaquinto), ottimo autore e futuro personaggio di spicco nel campo della medicina.

- *Namio* (Antonio Amitrano), eccellente crittografo.

- *Lo Schizofrenico* (Claudio Montuori), medico, anche lui validissimo crittografo.

Il Congresso ebbe un grande concorso di pubblico (240 partecipanti), che ovviamente seppe apprezzare la bellezza di Napoli e dintorni. Taluni inconvenienti organizzativi di tipo turistico, dovuti ai molti partecipanti e alla giornata festiva, vennero impietosamente messi in risalto da qualche rivista, tanto da dare lo spunto agli organizzatori, che a dire il vero si erano prodigati per la riuscita del Congresso, per il lancio di una nuova rivista: "Le Stagioni". Lancio che sarebbe avvenuto nell'estate del 1962, come vedremo più avanti.

In occasione di questa importante manifestazione ebbi occasione, tra gli altri di conoscere *Brand* (Giovanni Murchio), ingegnere genovese, e *Pipelet* (Mario Solimbergo), bergamasco, figlio di *Can della Scala* e fratello di *Liù*.

Nell'autunno inoltrato dello stesso anno i fiorentini ebbero la splendida idea di consegnare una medaglia d'oro a *Ser Jacopo*, in occasione del compimento degli ottant'anni. Ci ritrovammo in molti a Bologna a lieto simposio: oltre ai bolognesi, ovviamente, e ai numerosi fiorentini, intervennero anche i milanesi e *Belfagor*, come doveroso omaggio al grande enigmista, allora già completamente cieco.

Il 1962 si aprì con l'annuncio di un Convegno di Carnevale organizzato da *Norman* e *Alfa*, da effettuarsi a Viareggio nei giorni 24 e 25 febbraio

per l'assegnazione della "Sfinge d'oro". Gli organizzatori mi vollero includere nella giuria, precisando che pensavano di variare il criterio della scelta rispetto agli anni precedenti. Si doveva premiare non il lavoro migliore, ma l'enigmista. Fu facilissimo mettersi d'accordo. "La Sfinge d'oro" venne assegnata a *Don Giulivo* con la seguente motivazione: "È stato

così deciso di premiare un enigmista che ha dato tutto sé stesso per una sana propaganda della nostra Arte, che ha contribuito efficacemente a tener viva l'idea associativa tra gli enigmisti italiani, che è sempre stato pronto a catalizzare una proposta benefica, che si è sempre battuto – con giovanile entusiasmo – per difendere la purezza e il disinteresse della enigmistica classica".

Mai assegnazione ebbe altrettanti consensi e fu così opportuna: il dott. Giovanni Arcudi infatti morì improvvisamente a Milano il 29 marzo 1962. Al di fuori di ogni retorica, fu per me un grande dolore. Mi aveva sempre voluto bene come a un figlio ed io nutrivo per Lui un vero sentimento filiale.

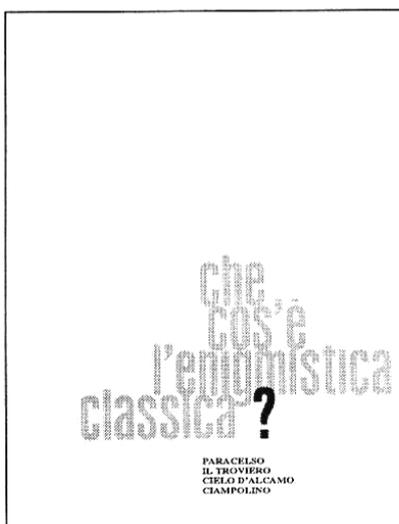
(23 - continua)

ERRATA CORRIGE – Nella prima riga della puntata 21 (novembre 1996) si doveva leggere: Congresso di Forte dei Marmi e non: di Firenze.



Congresso di Napoli 1961

La silhouette di *Marin Faliero* sullo sfondo del Vesuvio



Il XXXV Congresso ebbe luogo nei giorni 29-30-31 maggio a Cesenatico organizzato in modo esemplare – come sempre – da *Cameo*. Splendido successo e nessuno strascico per i risultati dei concorsi.

A conclusione del 1962 è necessario ricordare la già citata nascita delle “Stagioni”, una bella rivista trimestrale arieggiante la scomparsa “Fiamma Perenne”, *Juve* figurava come direttore, mentre *Il Gagliardo* formava con altri organizzatori del Congresso di Napoli la valida redazione. Nonostante la sua cadenza trimestrale; “Le Stagioni” venne accolta favorevolmente con grande apprezzamento per il suo interesse verso i “rebus” e per l’appoggio dato alle proposte nomenclaturali di *Alpa*.

Per una rivista che nasce un’altra che muore: “La Sfinge” infatti concluse praticamente la sua esistenza in questo anno, anche se avrebbe presentato l’ultimo numero con le soluzioni ed altro nel 1963, in occasione del Congresso di Montecatini svoltosi nei giorni 10-11-12 maggio.

Questo magnifico Congresso venne organizzato dal gruppo Firenze con molta signorilità ed eleganza. *Consuelo* si confermò un eccellente organizzatore, mentre *Lupo* superò sé stesso, procurando premi a non finire. Da ricordare la serata alle “Panteraie” e il “Numero Unico”, nel quale si possono leggere, tra l’altro, la relazione del *Dragomanno*, quella di *Marin Faliero* sui brevi, e quella mia sulle crittografie.

Ai primi del 1963 cessò la pubblicazione, improvvisamente e senza alcun preavviso, il “Bajardo”, a causa di un’infermità agli occhi di *Re Enzo*: essa venne in breve tempo superata; ma purtroppo la bella rivista dedicata alle crittografie aveva chiuso per sempre. Il 29 giugno, su iniziativa di *Fulvo Tosco* ebbe luogo il Convegno Enigmistico Livornese di Montenero, che vide ben 64 partecipanti, tra cui ricordo *Il Gagliardo*, da Napoli, *Penna Nera* e *Ligustico* da Genova, molti fiorentini e pisani e a cui partecipò anche *Elios* (Elio Boschi), vecchissimo enigmista livornese che mi aveva accolto nel gruppo “Vecchi e Nuovi” giusto 40 anni prima.

Non parteciparono al Convegno *Cameo*, per impegni inderogabili e il *Dragomanno* a causa di un leggero malore (per fortuna di breve durata) che lo colpì in autostrada a Montecatini mentre era diretto a Livorno. Qui, alla fine dell’estate, cessò improvvisamente di vivere *Giusto*, amico carissimo, che non aveva mai parlato a nessuno della sua malattia e che spirò nel suo letto, da solo. Pochi giorni prima mi aveva fornito una splendida combinazione (*la città squallida = l’acqua distillata*) che utilizzai per il “Torneo Facelle” di “Penombra”.

A Montecatini il “Mediolanum” al gran completo

aveva annunciato che il Congresso del 1964 si sarebbe svolto a San Pellegrino Terme nei giorni dal 31 maggio al 2 giugno. Dato che da Livorno non mi riuscì di contribuire in alcun modo alla sua organizzazione, posso dirne il maggior bene possibile. Il magnifico, ineguagliabile organizzatore fu *Alto* (Alberto Almagioni), il quale procurò gran parte dei ricchissimi premi e curò la pubblicazione del volume “Che cos’è l’Enigmistica Classica”, che venne dato in omaggio a tutti i congressisti e che, essendo tuttora valido, merita una nota esplicativa. Diviso in 4 parti ben distinte, esso trattava dei giochi poetici, brevi compresi, per opera di *Paracelso* (Cesare Della Pergola), dei geometrici per opera del *Troviero* (Mario Musetti), mentre a *Cielo d’Alcamo*, allora direttore di “Domenica Quiz”, era stato affidato il settore dei rebus e a me quello delle crittografie.

Di questo splendido Congresso mi piace ricordare l’Assise, con presidente *Paracelso*, il modulo solutori curato in maniera esemplare dal *Troviero* e il Premio di Letteratura, dedicato a *Galeazzo* e a *Don Giulivo*. *Zoroastro* volle onorare i due scomparsi presentando, fuori concorso, due enigmi aventi per soluzione rispettivamente “*Galeazzo*” e “*Don Giulivo*”. Questi bellissimi lavori furono apprezzati e premiati dagli organizzatori e io fui incaricato, come al solito di leggerli a conclusione della serata. Ebbene, riuscii a mala pena a recitare il primo, ma quando mi accinsi a leggere quello dedicato a “*Don Giulivo*” mi prese un groppo alla gola e detti in un pianto dirotto, senza poter andar avanti. La lettura fu completata da *Alluminio*.

E ora voglio concludere i miei ricordi di questo memorabile Congresso con una nota più distensiva. Al momento della partenza il buon *Marin Faliero* si preoccupò di trovare qualche congressista che avvicinasse lui e la signora Ilda alla sua città natale, Pisa. Si offrì *Ser Berto*: li avrebbe portati in macchina fino a Genova e di lì la coppia avrebbe raggiunto Pisa per ferrovia. Non essendo l’auto di *Ser Berto* molto capiente, la sistemazione dei due sangiulianesi e della loro valigia, alquanto voluminosa, avvenne con una certa difficoltà. A ogni modo, tutto andò bene fino alla stazione di Genova, quando *Marin Faliero* e consorte si accorsero che la valigia non era né loro né di *Ser Berto*. Il collo venne rispettato, a spese di *Marino*, all’albergo di San Pellegrino Terme, che procurò di farlo recapitare alla legittima proprietaria: mia figlia Annarosa.

(24 - continua)

Nell'estate dello stesso anno morì a Modena *Il Duca Borso*, uno dei più grandi personaggi nella storia dell'enigmistica, da ricordare per la lunga milizia edipica, per le due riviste "Filo d'Arianna" e "L'Arte enigmistica", e soprattutto per la "Bibliografia dell'Enigmistica".

Nel 1965 feci il mio rientro a Milano, con gran gioia degli amici del "Mediolanum" e altrettanto dispiacere di quelli pisani, già impegnati a organizzare a Tirrenia il nuovo Congresso, al quale per forza maggiore collaborai solamente partecipando ad alcune giurie (giochi brevi e crittografie), mentre la parte logistica rimase tutta a carico dello "Stelio Torrependente".



Il Duca Borso visto da sua figlia Anna

Il Congresso (XXXVIII della serie) si svolse nei giorni dal 17 al 19 settembre e fu caratterizzato dalla scarsità dei premi, da sciami di zanzare (di cui, naturalmente, non avevano colpa gli organizzatori) e dal fatto che all'Hotel Atlantico - sede della manifestazione - erano alloggiati soltanto pochi fortunati: la maggior parte dei congressisti era sistemata in piccoli alberghi periferici, col conseguente fastidio per loro di continui e poco agevoli spostamenti. Tali circostanze generarono, Congresso concluso, lamentele veramente ingenerose contro l'organizzazione, specie da parte del "Labirinto", che ne prese spunto per criticare con violenza le giurie di tutti i concorsi, bollandole di faziosità e partigianeria. Questo attacco portò il gruppo "Stelio Torrependente" a sospendere per molto tempo la collaborazione con la rivista romana, mentre io, a titolo personale, ruppi per molti anni i ponti con *Belfagor*. Siccome quest'ultimo non è più presente e non può offrire la sua versione dei fatti, preferisco non dilungarmi in alcun commento riguardante questa spiacevole circostanza. Mi limito a precisare che il

mio atteggiamento mi portò a disertare i Congressi di Saint Vincent del 1966 e quelli successivi di Cattolica e di Orvieto, nonostante le affettuose insistenze dei relativi comitati organizzatori, e a sospendere per un biennio qualsiasi collaborazione alle riviste allora esistenti. Per amore di verità, debbo però aggiungere che i miei impegni professionali in quel periodo erano notevolmente aumentati, in quanto, oltre a sostenere l'incarico di Direttore dello "Stabilimento Cavi" della Pirelli di Milano, dovevo spesso recarmi in Inghilterra alla "Pirelli General" di Southampton per un importante impegno di consulenza tecnico-amministrativa, che si protrasse sino al momento della pensione, cioè sino alla fine del 1975.

Nei giorni 20 e 21 maggio del '66 ebbe luogo il consueto Premio Levante (il sesto) realizzato da *Norman* nella simpatica cittadina ligure, con la vittoria del *Troviero*, mentre la "Sfinge d'Oro" veniva plebiscitariamente assegnata a *Cameo*. Ma il grande avvenimento di quell'anno fu il Congresso di Saint Vincent (8-11 settembre), che riscosse un successo strepitoso, come dimostrano le cronache delle nostre riviste e lo splendido numero unico che abbellisce le nostre biblioteche. Nella realizzazione del Congresso si distinse *Zaleuco*, il quale orchestrò, con la sua riconosciuta esperienza, le giurie di tutti i concorsi e *Pat* (Paolo Todros), che seppe coordinare e valorizzare gli sforzi di tutti gli enigmisti torinesi. Numerosissimi i premiati, tra cui *Dàmon*, *Il Fachiro*, *Buvallello*, *Fjodoro* nei giochi in poesia, *Pranzo*, *Cielo d'Alcamo* e *Paolino* nelle crittografie.



Cameo con la sua inseparabile Zelca

Alla fine d'ottobre fece la sua comparsa nell'agone edipico, una nuova rivista "Aenigma", edita a Genova, a cui va il merito di avere imposto una svolta decisiva all'enigmistica poetica, in gran parte ancora legata a schemi e a movenze di carattere ottocentesco.

(25 - continua)

XV - "Aenigma"

Alla fine di ottobre del 1966 uscì il primo numero di "Aenigma", la splendida rivista genovese che seppe dare una svolta decisiva all'enigmistica poetica.

Il comitato redazionale era così composto:

- Prof. Dino Provenzal (*Il Trovatore*), letterato di chiara fama che non ha bisogno di presentazioni. Era giustamente considerato il presidente onorario della rivista, o meglio "il Signor Preside", come amava essere chiamato. Nativo di Livorno, è stato opportunamente ricordato dalle autorità comunali, che mi hanno fatto il regalo di intitolargli una via, poco distante da dove *Stella Marina* ed io abitiamo.

- *Brand* (Giovanni Murchio), autore di poetici di taglio moderno e grande mecenate: il direttore effettivo della rivista.

- *Gigi d'Armenia* (Luigi Santucci), enigmografo completo in senso assoluto, uno dei migliori enigmisti di tutti i tempi.

- *Il Nocchiero* (Silvio Canepa), validissimo crittografo cui andava il merito di aver portato proprio *Brand* alla nostra arte.

- *Il Nano Ligure* (Gianni Ruello), un giovane allora emergente, un vero brevista di razza, ma anche autore di poetici a largo respiro.

- *Mimmo* (Giacomo Marino), oculato amministratore, oltre che bravo autore di giochi brevi.

- *Ser Berto* (Sergio Bertolotti), un enigmista veramente completo, di livello superiore, al quale debbo gratitudine per l'amichevole insistenza con cui riuscì a strapparmi, dopo due anni di completo digiuno seguiti alla... scottatura di Tirrenia, un breve (sullo schema, *cicogna / i cognac*) per il fascicolo del maggio '67 della sua rivista.

Saltato anche il Congresso di Cattolica (12-14 maggio), prima egregia fatica di organizzazione di *Piquillo* (Evelino Ghironzi), non mancai invece a Levanto (16-17 settembre), dove ebbi modo di incontrare appunto *Piquillo* e dove *Lacervo* conquistò per la terza volta il "Premio", mentre la "Sfinge d'Oro" venne plebiscitariamente assegnata al *Valletto* (e consegnata di fatto da *Cameo*, data l'assenza sul posto del grande brevista).

Nello stesso 1967, per merito di alcuni volenterosi, altri convegni vennero tenuti a Montecatini, a Monte Argentario e a Tivoli, nell'intento di riavvicinare gli enigmisti toscani a quelli romani. La pace fu fatta quasi per tutti, ma io non partecipai a nessuno dei tre incontri. Nell'autunno, su iniziativa di *Malombra*, venne istituito il "Premio Stelio", il cui comitato era composto da alcuni membri (me compreso) del gruppo "Pisorno", da poco formatosi con elementi di Pisa, Lucca, Collesalveti e Livorno. Del "Premio", che è ancora vivo e vitale, voglio ricordare gli elementi più fedeli e responsabili del suo successo: oltre la promotrice *Malombra*, la *Morina*, alla

quale sono legato da ragioni affettive, e *Tristano*, che sempre ne è stato un instancabile, ineguagliabile *factotum*.

L'anno seguente iniziò con un lutto: la scomparsa, a 84 anni, di *Arona* (Adriano Baracchini Caputi), bravissimo disegnatore e creatore di rebus, ma soprattutto pittore divisionista: un amico carissimo, coetaneo di mio padre, che io avevo conosciuto nel 1938 al Congresso di Senigallia: era fiorentino di nascita, ma livornese di adozione e aveva trascorso gli ultimi anni di una travagliata esistenza proprio a Livorno, dove ero riuscito a fargli riprendere il pennello dopo molti anni di inattività. Mentre scrivo queste note (ottobre 1995) si è aperta a Livorno un'interessante mostra di divisionisti toscani, nella quale figurano anche splendidi quadri del Baracchini Caputi, dipinti negli Anni '30.

Il 5 maggio ebbe luogo il primo convegno organizzato da "Aenigma" a Recco col proposito di riunire i premiati del '67: ma, più che un convegno, fu un vero congresso per l'enorme afflusso di partecipanti. Molto festeggiato fu *Favolino* per la vittoria nel campionato poetici: e proprio per un suo splendido lavoro, pubblicato su "Aenigma" gli venne assegnato il primo "Premio Stelio". In quell'occasione conobbi:

- *Fan* (Gianfranco Riva), medico milanese, brevista d'eccezione.

- *Nike* (Franca Riva), consorte di *Fan*, delicata autrice di poetici.

- *Zia Tosca* (Tosca Narese), valida verseggiatrice fiorentina.

- *Trajano* (Dante Agostinelli), allievo di *Marino*, brevista di grandissimo valore.

- *Capitan Fracassa* (Massimo Cancelli), che stranamente non avevo mai avuto occasione di incontrare, pur avendo fatto con lui parte, ai tempi dell'"Arte enigmistica", del gruppo "Tris d'Assi", voluto dal comune amico *Fiorenzo* (Ferdinando Consortini). Mi è gradito anche ricordare che il col. Cancelli era fratello di Vieri (*Il Peloponneso*), deceduto per incidente di volo nel 1919, a soli ventitré anni.

Nel 1968 si svolsero il Premio Levanto (1-2 giugno) e il Congresso di Orvieto (21-23 settembre), ai quali purtroppo non partecipai. Il che non mi esime dal segnalare, per ragioni di obiettività, le critiche mosse preventivamente al Premio, pur sempre perfettamente organizzato da *Norman*: critiche rivolte a qualcuna delle giurie che si erano succedute e alle modalità di assegnazione della "Sfinge d'Oro". Per uno strano gioco del destino, la nuova edizione trovò tutti concordi nel considerare splendido il lavoro vincente ("L'Aquilone" di *Maddalena Robin*) e indovinata l'assegnazione della "Sfinge" a *Zoroastro*.

(26 - continua)

Nell'ottobre, avendo saputo che *Belfagor* era stato ricoverato in ospedale per un grave malore e considerando che il nostro "screzio" fosse durato abbastanza (tre anni), pregai *Tiburto* di portargli i miei auguri e *Belfagor* mi scrisse subito, accettando il mio ramoscello d'olivo. Ripresi così la mia collaborazione con il "Labirinto" e con le altre riviste. Debbo però riconoscere che quegli anni di assenteismo furono dovuti pure ai miei accresciuti impegni professionali: infatti nel '68, oltre alla già ricordata consulenza in Inghilterra, mi era stata assegnata l'intera responsabilità della produzione dei cavi della Pirelli, per cui dovevo controllare gli appositi stabilimenti sparsi per tutta l'Italia. Ne seguirono frequenti viaggi a Napoli, di cui riferirò in seguito.

Il 1969 si aprì con un avvenimento importante: in casa Camporesi, con *Zelka* squisita ospite, il 18 gennaio si riunirono, in vista di una unificazione della nomenclatura (oltre a *Damèta*, proponente), *Brand* (per "Aenigma"), *Cameo* (per "Penombra"), *Fantasio* (per "Il Labirinto"), *Il Gagliardo* (per "Le Stagioni"). Purtroppo l'accordo non fu totale.



Margò in una caricatura di Gastaldello

Il 2 marzo, a Pisa, moriva, con mio grande dolore, un personaggio di cui credo doveroso parlare: *Margò* (Goffredo Marchetti), proprietario, nelle vicinanze della Piazza dei Miracoli, di un bel negozio di vini e olio e mio fornitore. Appunto per questo, avevo preso l'abitudine di andarlo a trovare e di sottoporgergli i miei brevi in corso di elaborazione. Conoscevo *Margò* come eccellente enigmografo e di carattere ridanciano, ma in quelle occasioni trovai in lui un maestro, che ricordo con riconoscenza e commozione.

Dal negozio di *Margò* alla casa di *Marin Faliero* corrono pochi chilometri. Veniva quindi naturale fare un salto a San Giuliano. Le visite si svolgevano secondo un rituale orchestrato da *Margò*, il quale all'offerta della padrona di casa, chiedeva prima un bicchiere di acqua minerale, poi un caffè. A quel punto, sistematicamente, *Marino* proponeva, tra le risate di *Margò* che mi aveva

preventivamente descritta la scena, il suo "amaro, fatto in farmacia". *Marino* non si offendeva ed entrava subito nel suo argomento preferito: l'enigmistica. Allora la scena cambiava per incanto: *Marino* ci conquistava con il suo magistero e la sua memoria. Ricordava non soltanto i propri lavori, ma anche quelli di molti altri autori, che commentava sempre in modo ammirevole.

Il 30 marzo si ebbe la consueta riunione a Recco, organizzata da "Aenigma". Ebbi così modo di conoscere:

- *Fra Diavolo* (Carmelo Filocamo), di Locri, professore di lettere, anagrammista eccellente e valido autore di enigmi;

- *Re Enzo* (Enzo Cavallaro), editore della rivista "Bajardo", col quale avevo avuto in passato solo rari e piuttosto freddi rapporti epistolari. L'incontro a Recco fu foriero di una nuova amicizia.

L'annuale Congresso ebbe sede a Mantova dal 31 maggio al 2 giugno, organizzato in maniera esemplare dal *Duca di Mantova* (Giorgio Martinelli), eccellente autore di brevi di stile vallettiano, un enigmografo di grande valore, troppo presto attratto da altri interessi e definitivamente scomparso dal nostro campo. Durante il Congresso ebbi la gioia di incontrare un vecchio compagno di Università, l'ing. Mario Cassuto (*Fjodoro*), che non vedevo dai tempi di Pisa, cioè dal 1934.

Ma il Congresso di Mantova va ricordato soprattutto perché *Simon Mago* (il notaio Cesare Bartolini) fece proprio in quei giorni la proposta di creare una Fondazione avente i seguenti scopi: a) censimento di tutti gli enigmisti; b) creazione di una biblioteca enigmistica; c) pubblicazione di un'antologia di nostri giochi. La proposta - in un primo tempo avversata dai soliti bastian contrari - venne poi accolta con entusiasmo. Fu subito creato un Comitato Promotore, formato da *Ciampolino*, *Damèta*, *Il Pisquano*, *Simon Mago*, *Zoroastro*: tutti personaggi noti, salvo *Il Pisquano* (Luciano Agnolet), avvocato di origine veneta ma residente a Grosseto, il quale faceva spicco nelle nostre riunioni perché portava sempre in capo un fez rosso. Detto che il Comitato si riunì alla fine di luglio e nel settembre, mi propongo di parlare più dettagliatamente della Fondazione in occasione della sua costituzione, avvenuta alla fine del 1970 in Piombino.

Il '69 fu anno nefasto per il "Mediolanum", che vide scomparire *Alcide* (Ercole Pessina), *Il Lupino* (Giuseppe Pulli), *Paracelso* e *Peucezio* (Giacomo Piccinino). Quanta tristezza nel ricordare quei cari amici, che ci lasciavano per sempre!

Il '70 invece iniziò in modo felice, con l'uscita di "Balkis", una deliziosa rivista mensile curata da *Favolino*, una vera "accademia d'enimmi" che almeno ai suoi inizi figurò come supplemento del "Labirinto". Nel successivo febbraio vide la luce il "Dizionario enciclopedico dell'Enigmistica" di Mario Musetti (*Il Troviero*), seguito a breve distanza dall'"Enigmistica" di *Cielo d'Alcamo* e *Damèta*, tutte pubblicazioni preziose per le nostre biblioteche. E il 5 di aprile ebbe luogo l'ormai consueto e interessante convegno di "Aenigma" con la consegna di ricchi premi ai vincitori dei concorsi annuali.

(27 - continua)

XVI - *Cameo* abbandona

Il 25 e il 26 aprile *Cameo* riunì a Castrocaro un bel numero di fedelissimi di "Penombra" per festeggiare il cinquantenario. Nell'occasione *Favolino* fece omaggio a tutti i convenuti di un'antologia della rivista forlivese (F.O.R.), redatta da *Nello* col titolo "Maschere di seta". I gruppi "Firenze" e "Mediolanum" offrirono a *Cameo* una preziosa statuetta d'oro, per la cui fusione, spesa e raccolta delle firme da inserire nella pergamena d'accompagnamento si prestarono *Alto*, *Consuelo* e *Lupo*. Lo scrivente fu incaricato di dire "due" parole di circostanza, tra la commozione dei coniugi Camporesi.

E fu proprio a Castrocaro che cominciò a circolare qualche indiscrezione sul desiderio di *Cameo* di ritirarsi a vita privata. Decisione che, con grande rimpianto, fu confermata dall'interessato - sia per la sua età avanzata, sia per gli intralci del disservizio postale - alla fine dell'anno, dopo il riuscitissimo Congresso di Mestre-Venezia. La direzione di "Penombra", per volere del suo fondatore, passò alle capaci cure di *Favolino*.

Il congresso venne curato con grande amore da:

- *Nucci* (Giuseppe Ponte), autore di pregevoli enigmi moderni e personalità di spicco per le proprie tendenze anticonformiste;

- *Piega* (Piero Gambedotti), brevista di eccezione e grande amico di *Nucci*, assieme al quale aveva composto validi enigmi firmati *I Pugnaci*;

- *Melissa* (Noemi Fonte - Basso), delicata autrice di stile crepuscolare.

Il *clou* del Congresso fu il pranzo di gala al "Grand Hotel Cipriani", famoso per i suoi salatissimi conti. Ma in quei giorni vennero gettate anche le basi per lo statuto della "Fondazione", che venne costituita con atto notarile il successivo 25 ottobre a Piombino, dove si erano riuniti i Comitati Amministrativo e Tecnico. Il *Pisquano* fu scelto quale segretario, carica che tenne impeccabilmente sino alla sua troppo rapida scomparsa: il suo compito era di preparare lo schedario degli enigmisti e raccogliere le pubblicazioni per la biblioteca. *Simon Mago* venne ovviamente nominato Presidente ed ebbe l'incarico di raccogliere le quote (lire 20.000 o multipli) per formare il fondo necessario per la stampa del primo volume, che in realtà sarebbe stato il terzo dell'opera. Al Comitato tecnico (che subì parecchie variazioni nella sua composizione) toccò l'onore di scegliere i lavori, prepararne i commenti e stilare le note biografiche degli autori rappresentati.

L'annata, già ricca di convegni e riunioni, si concluse con il Convegno di Milano, indetto per l'8 novembre dal "Mediolanum", per onorare con un concorso i congruati scomparsi di recente.

Se il ritiro di *Cameo* suscitò grande rincrescimento fra i Penombrini, va detto che la scelta di *Favolino* a suo successore fu veramente indovinata, tant'è vero che, mentre io scrivo queste note (1995) "Penombra" sta festeggiando le sue nozze di platino. Purtroppo il nuovo incarico costrinse *Favolino* a finanziare in proprio (cosa che fece in modo esemplare fino al 1976) la sua deliziosa "Balkis", nata come supplemento del "Labirinto".

Il Congresso Nazionale ebbe luogo a Roma nei giorni 21-23 maggio 1971. Un Congresso grandioso, a cui contribuirono tutte le forze romane e che vide un concorso di

pubblico eccezionale. Lo ospitò il Centro Internazionale della Pisana sul Grande Raccordo Anulare, che disponeva tra l'altro di uno splendido teatro, sulle cui tavole si alternarono tre diverse compagnie drammatiche. Molti i concorsi, moltissime le medaglie.



N. 1
venerdì
21 maggio
1971

**XLIV CONGRESSO NAZIONALE
DI ARTE E LETTERATURA ENIGMISTICA**

La testata del giornaleto del Congresso di Roma

Nell'organizzazione di distinsero *Alcione*, *Belfagor*, *Musclatone*, *Tiburto*, *Zoroastro*, il quale ultimo ogni notte preparava per la mattina seguente nella stamperia del Centro un giornaleto con le cronache del Congresso. Interessante e ben fatto anche il "Numero Unico" della manifestazione. A Roma si ventilò la possibilità di festeggiare il Congresso del '72 a Locri, appuntamento che però i componenti del gruppo "Magna Graecia" furono costretti a rimandare.

Io intanto, per i miei impegni di lavoro, scendevo spesso a Napoli, dove alloggiavo all'"Hotel Vesuvio". Mia prima cura, appena arrivato, era di telefonare al *Gagliardo*, e non sto qui a dire quante volte gli amici napoletani mi vollero con loro per un lieto simposio serale. Alla redazione de "Le Stagioni", sempre al completo, si aggiungevano i coniugi Sernia (*Minosse* e *Sirena*). L'incontro era in Piazza dei Martiri e, superato il problema della puntualità partenopea, si trascorreva una serata deliziosa in qualche ristorante caratteristico, parlando ovviamente di enigmistica. A cena conclusa, normalmente si preoccupava di riportarmi al "Vesuvio" *Il Gagliardo*, carissimo e premuroso come sempre. Una sola volta si offrì di accompagnarmi, sulla sua moto di grossa cilindrata, *Il Sesto*. Confesso che vi salii sopra con non troppa tranquillità, ma mi feci coraggio e *Il Sesto* si dimostrò un abile e cauto centauro.

Da Napoli mi irradiavo a Giovinazzo, Battipaglia, Pozzuoli e, qualche volta, a Siracusa. In occasione di una di queste visite alla città siciliana, telefonai a *Berto il Delfico* (Umberto La Delfa), direttore didattico a Catania. Con lui combinai un incontro "volante" per quella mezz'ora che il treno, in partenza da Siracusa alle 20, sostava a Catania. In stazione trovai ad aspettarmi, oltre *Berto*, *Morfeo* e *Frac Rosso*, ottimo crittografo che non conoscevo di persona e che molto si meravigliò quando gli feci i complimenti per una sua crittografia che gli avevo pubblicato su "Fiamma Perenne" nel lontano 1947, e che si risolveva "Nenia di stanco meharista". Quanti piacevoli ricordi!

(28 - continua)

Nel n. 40 de "Le Stagioni" (inverno 1972) *Nucci* si presentò con un articolo di... rottura (titolo: "Stelio... chi era costui?") che fece molto parlare. Basta leggerlo per rendersi conto dello scalpore che esso sollevò: ma bisogna leggere anche quello che scrisse nel medesimo fascicolo *Il Gagliardo*, dato che molti enigmisti pensarono allora che fosse stato lui l'ispiratore dello scritto di *Nucci*. Analogamente, altri negli anni seguenti pensarono che se a *Nucci* non venne mai conferito il "Premio Stelio", la colpa fosse proprio di quel... famigerato articolo. Io potrei dire qualche cosa al proposito, ma preferisco lasciare insoluto il piccolo enigma.

L'11 aprile di quell'anno morì a Voghera *Il Trovatore* (prof. Dino Provenzal), alla bella età di 94 anni. *Ser Berto*, che allora frequentava Milano per ragioni di lavoro, mi trovò disponibile per una partecipazione ai funerali del caro amico, grande letterato e per me illustre concittadino. Avemmo l'onore di trasportarlo a spalla fino all'ultima dimora.

La Fondazione si riunì a Pisa il 23 aprile, mentre nei giorni dal 20 al 22 maggio ebbe luogo, con esito lusinghiero, una Crociera enigmistica alle Baleari, organizzata da *Malù* (Maria Luisa Zanchi). Non vi presi parte, ma mi sembra giusto ricordarla perché unica nella storia della nostra enigmistica.

Del Congresso, almeno ufficialmente, non si parlava. Solo nel n. 7/8 del "Labirinto" venne annunciato che esso si sarebbe tenuto a Bisceglie nei giorni 3-4-5 novembre, organizzato da *Ubaldo degli Ubaldi* (Francesco Baldini), che - come capii durante le mie visite a Napoli - era stato convinto a farlo dal *Gagliardo*.

Il 7 agosto fu un giorno di gravissimo lutto: morì tragicamente *Il Valletto*, ottantenne, a Bologna. Fu per me un cocente dolore, anche se da tempo non ci frequentavamo. Il gruppo "Nestore" ne volle onorare la memoria bandendo un importante concorso per una terna di indovinelli. Il successivo 14 settembre scomparve anche *Lino* (Lino Zappa), a Lecco. Non lo avevo conosciuto di persona, ma merita di essere citato per la sua "Sfinge Manzoniiana" e per la sua attività nel campo dei cruciverba. Era anche riuscito a mettere insieme una sostanziosa biblioteca enigmistica, che fece appena a tempo a donare al comune di residenza.

Il Congresso di Bisceglie ebbe un successo strepitoso, non solo sotto l'aspetto turistico, che era scontato. *Ubaldo degli Ubaldi*, ignorato dalle autorità locali per ragioni politiche, venne aiutato non soltanto dai famigliari - la moglie e la figlia -, ma da tutti i congressisti, i quali si prodigarono per la perfetta riuscita della manifestazione. Perfetti i due moduli delle gare solutori, preparati dal *Gagliardo*: io ebbi la soddisfazione di vincere sia la gara isolati, sia quella a terne (insieme con *Piquillo* e con G. Calisesi).

L'avvenimento di maggior rilievo del Congresso fu la decisione di *Alcione* di proseguire nella stampa del "Labirinto" nonostante la defezione di *Belfagor*, *Fantasio* e *Manesco* (annunciata nel n. 10 della rivista romana). Naturalmente a questa decisione contribuì l'adesione di *Zoroastro* all'iniziativa: ne tornerò a parlare in seguito, nella cronaca del '73.



Il Valletto

Sempre in sede di Congresso il gruppo "Magna Graecia", rappresentato specialmente da *Fra Diavolo* e dal *Barbaro* (Pasquale Barbaro) annunciò ufficialmente che il XLVI Congresso si sarebbe celebrato a Locri ai primi di giugno dell'anno seguente. Aderii per primo al futuro Congresso, precisando che in quella occasione avrei celebrato le mie "nozze d'oro" con l'enigmistica. A tale annuncio gli amici del gruppo "Firenze" pensarono di preparare una breve storia della mia vita enigmistica, corredandola con un'antologia di miei giochi brevi e di mie crittografie.

Quando il buon *Marin Faliero* ne ebbe notizia, ricordò giustamente ai Fiorentini che anche lui festeggiava quell'anniversario: così fu convenuto, di comune accordo, di riunire in un solo volume (da distribuire a Locri, a tutti i congressisti) le due ricorrenze. A onor del vero, anche *Favolino* avrebbe meritato un analogo riconoscimento (benché avesse già superato i 50 anni di milizia edipica), ma egli, schivo com'era di ogni esterità, non ne fece parola.

(29 - continua)

XVII - Locri e... il dopo Locri



Con il fascicolo del gennaio 1973 "Il Labirinto" così rinnovò la sua redazione: *Alcione* (Luigi Bernabei), direttore responsabile e amministrativo; *Fra Prudenzio* (Francesco Raco); *Magopide* (Salvatore Chierchia); *Marisa* (Marisa Solera); *Musclestone* (Marcello Corradini); *Tiburto* (Renato Santini); *Zoroastro* (Giuseppe Aldo Rossi). Superfluo dire che il direttore effettivo era *Zoroastro*, a cui dava man forte, per la parte redazionale, *Tiburto*.

In pari data rinasceva "L'Enimmistica Moderna", con redazione formata da *Belfagor*, *Fantasio* e *Manesco*. Proprio nel primo fascicolo della nuova rivista apparve il risultato del grande concorso bandito dal gruppo "Nestore" per onorare *Il Valletto*. Mi sia permesso ricordare con malcelato orgoglio che ne risultai vincitore, superando il grande *Marino*. Conservo gelosamente la lettera con cui *Don Pablo* mi comunicava la mia vittoria e mi confessava che tutti i componenti del "Nestore" si erano commossi nel leggere il mio indovinello, che ricordava il grande scomparso e che così concludeva: "...Piazza Minghetti: par vederlo ancora / spuntare col suo stile abituale". Scusate la citazione, ma ho già raccontato quello che è stato per me Aldo Vitali e mi parve giusto onorarlo col massimo impegno.

Accenno rapidamente al consueto Convegno di Recco (18 marzo) e a quello della "Fondazione" (29 aprile a San Vincenzo), per dare il giusto spazio al Congresso di Locri (svoltosi dal 31 maggio al 3 giugno), alla cui riuscita contribuirono tutti gli enigmisti della Calabria, tra i quali ricordo in modo particolare:

- *Archimede* (Domenico Curtale), professore e valido autore di poetici;
- *Fra Diavolo* (Carmelo Filocamo), professore, autore e critico eccellente;
- *Il Guado* (Domenico Guarneri), professore, latinista e crittografo di valore;
- *Stesicoro* (Giuseppe Lipera), autore di poetici di taglio moderno;
- *Tello* (Fausto Greco), notaio esimio e creatore delle "Tellografie":

capeggiati da *Il Barbaro* (Pasquale Barbaro), che, in qualità di Sindaco di Locri, procurò al Congresso una quantità inverosimile di premi e facilitò tutti gli spostamenti turistici attraverso la Calabria. Ma chi vuole cono-

scere tutte le fasi di quell'indimenticabile Congresso potrà documentarsi sul bellissimo "Numero Unico" che lo riguarda.

Tra gli oltre 200 partecipanti mi piace ricordare:

- *Zanzibar* (Piero Bartezzaghi), autentica colonna portante della "Settimana Enigmistica", allora agli esordi nella "classica", cui venne assegnata una medaglia d'oro offerta dalla famiglia Della Pergola per onorare *Paracelso*. La scelta era stata fatta dal "Mediolanum" e, per amore di verità, debbo dire che questo giovane emergente mi era stato segnalato dal *Gagliardo* durante una delle mie visite a Napoli;

- *Lilianaldo* (Aldo Nugnes), crittografo e brevista eccellente, anch'egli valida colonna della "Settimana Enigmistica", al quale venne conferita una medaglia d'oro per la sua attività divulgativa;

- *Beppe da Giussano* (Giuseppe Bisanti), dirigente di banca di Palermo, che divideva con lo scrivente il privilegio di essere considerato in "Balkis" l'autore più difficile da risolvere;

- *Silma* (Mario Silingardi), del gruppo "Nestore", il quale ebbe l'incarico di consegnarmi la medaglia d'oro da me vinta al concorso in onore del grandissimo *Valletto*;

- *Brand* (Giovanni Murchio), che volle ricordare le mie "nozze d'oro" con l'enigmistica, consegnandomi un'aurea medaglia, a nome di "Aenigma" con parole che non dimenticherò;

- *Cerasello* (con gli altri fiorentini presenti), che offrì a me e a tutti i congressisti il volume edito dal "Firenze" per ricordare le "nozze d'oro" di *Marin Faliero* e mie;

- e tutti gli organizzatori del Congresso, dai quali ricevetti una magnifica targa d'argento che recita: "a *Ciampolino* / la cui vasta opera d'autore soprattutto / nelle composizioni di sintesi ha inciso / un solco duraturo nella storia / dell'Enigmistica Classica".

Se si aggiunge che a Locri vinsi sia la gara solutori isolati (su modulo di *Ser Berto*), sia quella di solutori a terne, insieme ad *Ascanio* e a *Tiburto* (su modulo del *Gagliardo*), si capirà perch'io continui a ricordare il Congresso del 1973 con particolare emozione.

(30 - continua)

Ma i festeggiamenti non erano ancora finiti. Il 23 settembre il "Mediolanum" organizzò a Milano un lieto simposio per consegnarmi un'altra magnifica medaglia d'oro. Convennero enigmisti da ogni parte d'Italia, che tutti riunisco, al ricordo in un caldo abbraccio. Ma mi sia permesso rivolgere un grazie particolare alla memoria di *Alto*, un fraterno amico, cui si doveva l'iniziativa, e a *Brand* per ciò che scrisse nell'ottobre su "Aenigma", per giustificare la sua assenza da quella riunione.

Dopo tante note liete, una triste. Il 31 ottobre a Forlì, all'età di 82 anni, moriva *Cameo*. La notizia della sua scomparsa mise in lutto tutta l'enigmistica italiana e colpì me in modo particolare, anche se il caro *Cameo* si era ormai appartato dal nostro mondo. Con *Alto* e *Il Dragomanno* pensammo di passare ad abbracciare *Zelka* mentre eravamo diretti a Cattolica, dove "Gli alunni del sole" avrebbero festeggiato l'8 dicembre il decennale del gruppo. Non ci riuscì: proprio in quei giorni il nipote di *Cameo* era morto tragicamente e a noi mancò l'animo di fare la visita che ci eravamo ripromessa.

Al principio del '74, un'altra crudele notizia per la scomparsa di *Manesco*, esperto redattore crittografo dell'"Enimmistica Moderna": una vera perdita per la rivista e un unanime rimpianto per l'eroico trasvolatore.

Il nuovo anno non fu confortato dal solito Congresso. Un breve cenno merita la manifestazione di Recco per le premiazioni di "Aenigma"; qualche parola in più il I Convegno di Enimmologia, organizzato dagli amici del "Labirinto" per la presentazione del III volume dell'"Antologia" da parte della Fondazione. La riunione ebbe luogo all'Hotel "La Villa" sul Grande Raccordo Anulare. *Zoroastro*, che ne curò in particolare la realizzazione, riuscì a far intervenire l'attore Ubaldo Lay, il quale lesse una scelta di poetici dell'"Antologia" in modo superlativo.

L'avventura della Fondazione era iniziata a Mantova nel 1969 e i Comitati si erano riuniti ben dodici volte per la preparazione del volume. Mi sembra giusto ricordare i nomi di quanti si prodigarono e sacrificarono per tale incombenza: oltre a *Simon Mago* (presidente) e a *Pisquano* (segretario), *Buffalmacco*, *Cerasello*, *Ciampolino*, *Fantasio*, *Favolino*, *Il Dragomanno*, *Il Troviero*, *La Morina*, *Zoroastro*.

Il piano di stampa era stato così stabilito: I vol. 1821-1890; II vol. 1891-1919; III vol. 1920-1945; IV vol.

1946-1962; V vol. 1963-1974. Era stato convenuto di iniziare dal III volume, ritenendo che tale periodo potesse maggiormente sollecitare l'interesse degli autori e degli acquirenti, in quanto soltanto una massiccia vendita avrebbe permesso la preparazione di un nuovo volume.

Nel corso del Convegno, che ebbe un brillante successo, fui chiamato a spiegare come si era svolto il nostro lavoro. Tutti i componenti del Comitato Tecnico avevano operato una prima selezione sulle riviste del periodo 1920-1945; successivamente *Buffalmacco* e *Il Dragomanno* avevano provveduto a una definitiva selezione: *Favolino* aveva redatto le schedine bibliografiche degli autori presenti nel volume e *Fantasio* le note tecniche; i due ultimi avevano altresì curato la stampa del volume a Roma presso la tipografia Caradossi.

Purtroppo la vendita non sortì il successo che avevamo sperato: per cui decidemmo di alienare una parte di annate delle riviste di proprietà della Fondazione al fine di fronteggiare le spese necessarie per il successivo volume, quello riguardante gli anni 1946-1962. Quanto alle reazioni degli enigmisti, ci furono alcuni (non molti) che, in maniera garbata, si dolsero per lettera con me di non essere stati inclusi nella selezione. Si lamentò invece pubblicamente *Lanciotto* (Paolo Marucchi), il quale avrebbe voluto un'antologia tutta per sé. Sia pubblicamente, sia privatamente criticò l'opera anche *Belfagor*, a sostegno di alcuni autori da lui sti-

mati: ma, tra le righe, si capiva che la sua critica era mossa soprattutto dall'...antipatia verso alcuni compilatori. Assai severo infine fu su "Aenigma" il giudizio di *Brand* a riguardo delle note tecniche di *Fantasio*: questi, secondo la sua interpretazione, avrebbe censurato *Arnaldo Daniello* (del periodo della "Arte Enigmistica") con l'intento di criticare la "nouvelle vague" della rivista da lui diretta.

Al Convegno di Viadana del 19 maggio - molto bene organizzato da *Apulejo* (Lucio Frignani), *Bianco* (Paolo Maestrini) e *Il Calmo* (Camillo Masseroni) e nel corso del quale conobbi *Lo Scudo* (Walter Scudellari), un valido brevista assai orgoglioso di aver ideato la "caramella col buco" - tentai, durante la breve crociera sul Po, di convincere *Brand* che nessuno dei compilatori aveva avuto in animo di contestare "Aenigma", ma ebbi una netta impressione di non esservi riuscito.

(31 - continua)



Ciampolino, Zoroastro e Simon Mago
al I Convegno Enimmologico

Durante il Congresso di Locri era stata bandita una gara autori per un "breve" con soggetto apparente legato alla gastronomia calabrese. Vinsi il concorso e andai personalmente a ritirare il premio (una macchina per scrivere "Olivetti"), passando due giornate indimenticabili con gli amici di Locri e, in un secondo tempo, di Catanzaro (questi ultimi capeggiati dal dott. Giuseppe Felicetti, *Bru-tium I*) che ancor oggi ringrazio.

Il 1975 – che non avrebbe avuto Congresso – iniziò con la nascita di una nuova rivista "La Sibilla", trimestrale di crittografie, stampata a Napoli. Un'iniziativa coraggiosa e meritevole di plauso, dovuta a *Guido* (Guido Iazzetta). A Bologna scomparvero *Ser Jacopo*, in tardissima età, ed *Iperion*, ancora nel pieno della vita; a Sassuolo *Fra Ristoro*, crittografo di grande valore ed enigmista eccellente. Purtroppo anche io, nel giro di 12 mesi, fui colpito da tre lutti che mi addolorarono profondamente: morirono i due miei fratelli e mia moglie Rita, tutti dopo una brevissima malattia.

Ai primi dell'anno seguente rientrai a Livorno, avendo ultimato la mia attività professionale alla Pirelli per raggiunti limiti d'età. Ripresi subito i miei contatti con gli amici pisani, ma per il momento rimasi nel "Mediolanum", che avrei abbandonato per il "Pisorno" alla fine dell'anno, ovviamente con una punta di rimpianto dopo quasi 30 anni di comune militanza. A febbraio venne a mancare un altro carissimo amico, *Il Maremmano*: un evento scontato, ma per me ugualmente doloroso.

Il 19 marzo "Aenigma" riunì, in un convegno simpatico e interessante, i premiati della rivista a Recco. Il 1° maggio ci fu Viadana e lì *Il Paladino* prese impegno di celebrare a Modena il Congresso Nazionale del 1977. Intanto era stato indetto per il 29/30 maggio a Orvieto il III Convegno di Enimmologia. Non era la prima volta che Orvieto riuniva gli enigmisti, sempre sostenuta dal "Labirinto" e dai colleghi romani, ma io non avevo mai partecipato a tali incontri. L'impatto con questa splendida città e con tanti cari amici fu per me una piacevole sorpresa: ebbi modo di conoscere *Il Moretto* e *La Moretta* (Luigi e Carla Moretti), *Adamo* (Adamo Chiasso) e *L'Illeggibile* (Ugo Borghetti), che poi avrei ritrovato in occasione del Congresso del 1978.

Anche il IV Convegno di Enimmologia, tenuto a San Giuliano il 3 ottobre merita una particolare citazione. *Marino* aveva da tempo in animo di riunire gli enigmisti nella città di sua residenza, ma, per varie ragioni, aveva dovuto sempre rimandare; ci riuscì questa volta, per merito specialmente di Lodivo Celandroni, un ingegnere elettronico proprietario anche di un'oreficeria del posto, che il grande *Marino* aveva anagrammaticamente battezzato come *Lince d'Arno*. Le doti organizzative del Celandroni si inserirono perfettamente nel carisma enigmistico di *Marin Faliero* e avrebbero in seguito prodotto il "Premio San Giuliano", inizialmente limitato a lavori poetici

e brevi, con una terna giudicante composta da *Ciampolino*, *Marin Faliero* e *Tristano* e con *Lince d'Arno* nelle funzioni di segretario discreto ed efficiente.

La riunione del 1976 mi riservò il piacere di riabbracciare *Il Castellano* (rag. Filippo Guastamoglia), appassionato enigmista piemontese di vecchia milizia. A *Brand* venne assegnato all'unanimità il "Premio Stelio" 1975-76: e ciò lo confortò, almeno in parte, dagli eventi che portarono "Aenigma" a concludere la decennale sua splendida attività.



Il Paladino apre il Congresso di Modena

La maggiore disponibilità di tempo mi consentì di dedicarmi alla preparazione di uno studio sul Rebus e la Crittografia, da tempo sollecitatomi da *Zoroastro*, il quale mi mise a disposizione la sua meravigliosa biblioteca enigmistica. Di tale studio, pubblicato a puntate sul "Labirinto" proprio dall'inizio del '77, tornerò a parlare più diffusamente più avanti.

Il 22-25 aprile Modena accolse noi enigmisti con un magnifico Congresso (il XLVII della serie), che ufficialmente era organizzato dal gruppo "Duca Borso", ma di cui in realtà motore e realizzatore impareggiabile fu *Il Paladino* (Giuseppe Panini). Chi vuol sapere di più su quelle indimenticabili giornate legga il Numero Unico, distribuito in omaggio ai convenuti giusto un anno dopo, in occasione del Congresso di Orvieto.

(32 - continua)

XVIII - i premi di letteratura enigmistica

L'inizio del 1978 coincise con l'incontro di un personaggio che ricordo con commozione. Parlo di *Medameo* (Francesco Comerci), scomparso mentre sto completando queste note. Lo avevo conosciuto per merito del caro *Cerasello* ed ero stato informato sul suo proposito di "trascrivere" dei repertori di crittografie, divise per tipo. Ebbene, non c'è volume uscito dalle sapienti mani di questo instancabile ricercatore che non porti la mia Introduzione. Quanti sono i "medamei"? Non li ho mai contati, ma sono stati tanti e tutti preziosi, non solo per i crittografi e i cultori di Rebus. Grazie, *Medameo*, anche per lunghe ricerche fatte per mio conto nelle biblioteche fiorentine.

Nei giorni 14, 15 e 16 aprile si tenne a Orvieto il Congresso Nazionale, impreziosito dal "1° Premio di Letteratura Enigmistica Città di Orvieto". Un congresso veramente splendido, che si può ancora gustare sulle pagine del Numero Unico, ma di cui bisogna almeno ricordare il "Teatro Cabaret" ideato e curato da *Ser Berto* e *Zoroastro*. Moltissimi gli intervenuti, tra cui ricordo *Marius* (Mario Mastroianni), patetico sostenitore delle Crittografie "derivate", *Till* (Attilio Ghilardi) e *Triton* (Marco Giuliani), nuove forze emergenti. Tra gli organizzatori, oltre ai già ricordati, tutta la famiglia Duchi (*Picolit* e C.ia).

Nell'aprile scomparve *Buschetto* (Ruggero Bianchi), carissimo e riservato amico del "Pisorno", e, alcuni mesi più tardi, *Il Pisquano*, solerte segretario della F.I.L.E., che lo commemorò con affetto quando il 5 novembre a San Vincenzo venne presentato il II volume dell'Antologia (1946-1962), che fu accolto molto favorevolmente. Nel Comitato Tecnico erano entrati, oltre ai già citati collaboratori del I volume, *L'Estense* (Bruno Makain) e *Il Gagliardo* (Carlo Gagliardi). Quest'ultimo compilò le "Note introduttive" e la "Nota conclusiva"; *Zoroastro* stilò una "Premessa". Il Comitato Tecnico decise di proseguire, preparando gli altri volumi della collana, su cui tornerò in seguito.

Precedentemente, il 1° ottobre, molti enigmisti si erano riuniti a San Giuliano Terme in occasione del II Premio intitolato alla città e arricchito del "Pozzetto

d'argento", importante premio a cadenza triennale. Anche di questo mi riservo di parlare più avanti.

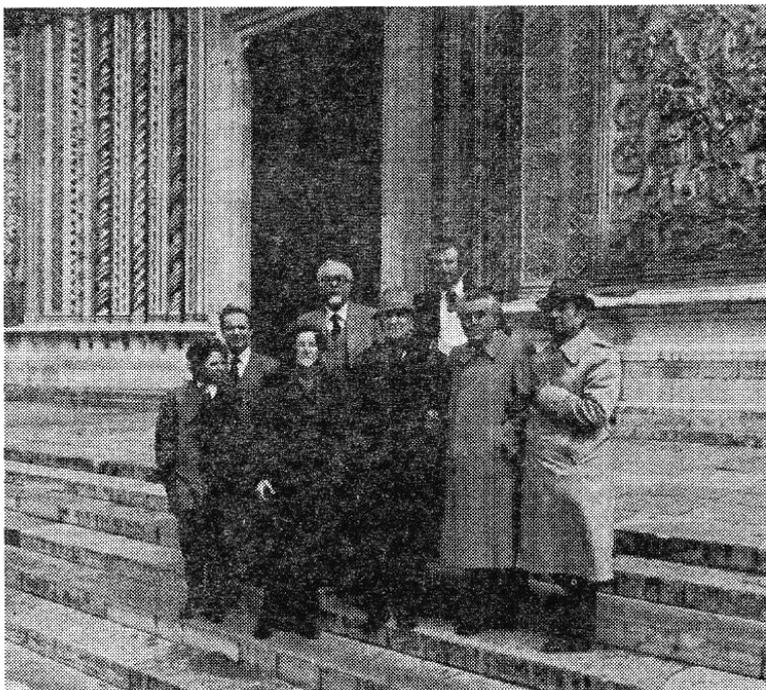
Il 1979 si aprì con un Convegno di limitate proporzioni, ma che merita di essere ricordato per una sua peculiarità. Il 4 marzo *Brand* volle offrire a Livorno un pranzo a un ristretto numero di amici (i premiati di "Aenigma" 1976). Fui incaricato dallo stesso *Brand* di organizzare il simposio a Calafuria, località sul mare nelle vicinanze della mia città. Si riunirono così una quarantina di fortunati, fra i quali ricordo *Ser Berto*, *Tiburto*, *Magopide*, *Marin Faliero*.

Nei giorni 31 marzo e 1° aprile ci celebrò, con il consueto successo, il "2° Premio di Letteratura Enigmistica Città di Orvieto". È giusto dire che per molti anni gli Orvietani seppero riunire molti enigmisti, non solo romani e toscani, magari con la sola scusa di ritrovarsi in allegria intorno a una tavola.

Il 30 settembre ebbe luogo il "III Premio San Giuliano" con la regia del solito *Lince d'Arno* e il carisma di *Marin Faliero*. Per quanto riguarda il "Pozzetto d'argento", non posso fare a meno di sottolineare l'impegno degli enigmisti genovesi (in particolare, *Gigi d'Armenia*, *Il Genietto*, *Il Nano Ligure*) per la partecipazione a questo torneo triennale.

Per me il 1979 fu un anno importante perché, dopo una "vacanza" di cinque anni, ripresi la mia

attività professionale. Mi fu affidata una consulenza, sempre nel campo dei cavi elettrici, che m'impondeva di recarmi ogni mese a Palermo per una, e talvolta due settimane. Già durante la mia prima visita mi ricordai di un *Beppe da Giussano*, residente nel capoluogo siciliano, da me conosciuto al Congresso di Locri. Fu una gran gioia ritrovarci e *Beppe* volle da me essere informato su tutto ciò che era successo nel nostro piccolo mondo negli ultimi anni, durante i quali egli si era allontanato dal nostro ambiente. Inutile dire che a ogni mio ritorno a Palermo – e fino al 1981 – passai serate deliziose insieme con questo amico, che pubblicamente qui ringrazio.



Il Gruppo "F.A.V.L." di Orvieto
Da sinistra: La Moretta, Il Moretto, La Duchina,
L'Araldo, L'illeggibile, Picolit, Adamo, Feos

(33 - continua)

Nei primi mesi del 1980 furono ventilate diverse alternative per il nuovo Congresso. I solerti Orvietani dettero tempestiva notizia che nei giorni 12 e 13 aprile avrebbe avuto luogo il "3° Premio di Letteratura Enigmistica", ma si parlò anche di Viadana e di Varese.

Viadana vantava la felice esperienza di quattro Convegni, sempre egregiamente riusciti, mentre Varese si presentava senza precedenti probanti, ma forte dell'entusiasmo di un giovane enigmista *Dimpy* (Mario Sisto), e si avvaleva della presenza di *Archimede* (Domenico Curtale) chè insegnava proprio in quella città. Per varie ragioni, queste due candidature vennero ritirate, per cui – dopo la splendida realizzazione del Convegno orvietano – il gruppo "Pisorno" prese coraggio e decise di organizzare al Ciocco (Castel Vecchio Pascoli) per i giorni 27-28-29 settembre il XLIX Congresso Nazionale, inserendovi il "IV Premio San Giuliano Terme".

Mentre il Congresso veniva preparato, un gravissimo lutto colpì la Toscana e l'enigmistica tutta. L'8 giugno morì improvvisamente a Firenze *Il Dragomanno*, uno dei più grandi enigmisti di tutti i tempi, solutore fortissimo e autore di eccezionali meriti in tutti i campi della produzione enigmistica.

Il Congresso riuscì splendidamente, ma non posso dire di più perché fui parte integrante dell'organizzazione. Mi limito a consigliare la lettura del Numero Unico, ricco dei lavori premiati, e a ricordare il contributo dato nell'occasione da *Lince d'Arno* e da *Alpa* (Aldo Parodi), il quale rivelò ai Congressisti gli splendori della Garfagnana. Impressionante la vittoria di *Ser Viligelmo* nella gara Solutori isolati su modulo curato da *Marin Faliero*.

Ma la gioia per la perfetta riuscita del Congresso del Ciocco ebbe breve durata. Nel gennaio del 1981 *Marin Faliero* veniva investito da un maldestro guidatore di scuolabus proprio nelle vicinanze della sua casa a San Giuliano. In un primo tempo sembrò che le sue condizioni non fossero gravi, ma purtroppo il 1° marzo il grandissimo *Marino* chiudeva la sua esistenza terrena, gettando nuovamente nel lutto l'enigmistica italiana e me in particolare.

Nell'81 non ci furono Congressi. Accennerò soltanto ai tre Convegni di San Vincenzo (21-22 febbraio, per la preparazione del I e II volume dell'Antologia), di Orvieto (4-5 aprile, con la celebrazione, in perfetta simbiosi dell'arte con l'enogastronomia, del "IV Premio di Letteratura Enigmistica") e di San Giuliano Terme (per il "V Premio" intitolato alla città). Mi soffermo in particolare su quest'ultima manifestazione perché nel suo corso venne

commemorato con affetto e commozione l'indimenticabile *Marin Faliero* e giunse a conclusione il triennale "Pozzetto d'argento", nel quale i Genovesi avevano sempre fatto la parte del leone. Non deve pertanto meravigliare che il "Pozzetto d'argento" andasse a *Gigi d'Armenia* e il "Boccale d'argento" al *Nano Ligure*. Nell'occasione *Parisina* venne insignita del "Premio Stelio".

Ai primi del 1982 lasciai definitivamente la mia attività professionale, per dedicarmi a impegni... più piacevoli, avendo deciso di risposarmi e di unire la mia vita a quella di *Stella Marina* (prof.ssa Lula Saviozzi). La quale fu, anche a causa della sua prima partecipazione a un nostro Convegno, particolarmente festeggiata – lo ricordo con commozione e gratitudine – dagli amici orvietani durante il "V Premio Città d'Orvieto".

Il 22 maggio *Il Paladino*, in perfetta forma, riuscì a riunire a Modena ben 170 partecipanti al Convegno Rebus, che si concluse, come di rito, con la festa al "Colombarone". Il 3 ottobre chiuse l'anno enigmistico il tradizionale "Premio San Giuliano" (VI, per la storia), che vide *Alpa* sedere tra i giudici, al posto del grande *Marino*.

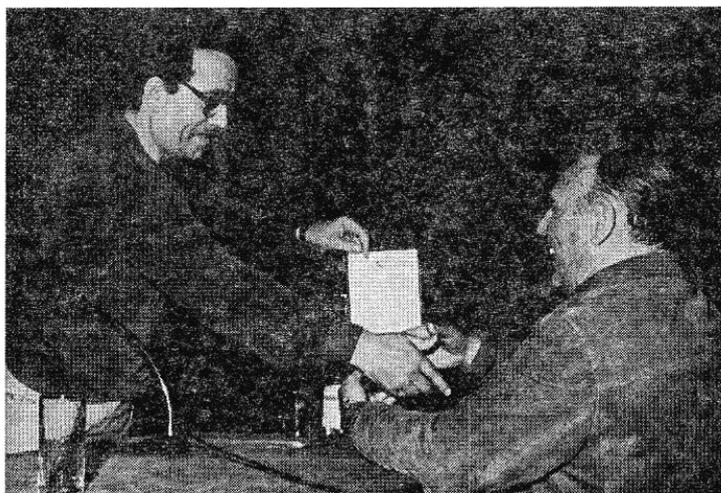
Il 1983 deve essere ricordato soprattutto per il 50° Congresso Nazionale, tenuto a Cattolica dal 12 al 15 maggio, un congresso splendido dovuto all'opera di *Piquillo*, coadiuvato dagli "Amici del Sole". Negli stessi giorni si realizzò anche il Convegno A. R.I. ("Associazione Rebusistica Italiana") e la F.I.L.E. presentò i due primi volumi (in ordine cronologico) dell'"Antologia", concludendo con essi il primo ciclo della

sua attività. Come noto, l'Associazione, ideata e voluta da *Simon Mago* nel 1969 (Congresso di Modena), aveva visto per 15 anni l'opera disinteressata di due Comitati – tecnico e amministrativo – impegnati a esaminare, studiare e selezionare tutte le nostre riviste da 1875 al 1962.

A Cattolica fu presente anche il titolare (sig. Marcello Caradossi) della tipografia che aveva stampato i due volumi e che venne retribuito con i denari delle vendite effettuate sul posto (un vero successo), più il ricavato della cessione, effettuata dal sottoscritto, di riviste di proprietà della F.I.L.E. Il V, e per ora ultimo, volume (1963-1970), sempre realizzato a cura del Comitato tecnico dell'"Antologia", sarebbe stato distribuito a Capri, a spese di *Argon*, nel 1988 in occasione del Premio omonimo.

Il 25 settembre, con l'ormai convalidata capacità organizzativa di *Lince d'Arno*, si svolse il "VII Premio San Giuliano", che vide ancora una volta il successo degli enigmisti genovesi.

(34 - continua)



Cattolica 1983
Piquillo consegna un premio a Ciampolino

XIX - la sfinge a capri

Il 1984 viene ricordato soprattutto per il Congresso di Capri (8-11 maggio), organizzato con ogni cura da *Argon*, *Il Gagliardo* e *Il Sesto*. Tutto si svolse alla perfezione: soltanto il tempo non fu benigno, ma Capri è un paradiso anche sotto la pioggia. Mi sia permesso ricordare la mia vittoria nella gara solutori a terne con *Stella Marina* (Giulietta Saviozzi Pardera) e *Snoopy* (Enrico Parodi).

Dopo un rapido cenno a San Giuliano (30 settembre), mi sembra giusto soffermarmi più a lungo sul V Convegno Nazionale Rebus, tenuto il 13 e 14 ottobre a Frascati. Da alcuni anni, per iniziativa di alcuni giovani e validi rebussisti, che riconoscevano in *Briga* (Giancarlo Brighenti) il capo carismatico di tutti gli appassionati del settore, era stata costituita l'A.R.I. ("Associazione Rebussistica Italiana"): la cui idea originale va riconosciuta a *Franger*. Nella riunione di Frascati si distinsero, per le loro qualità tecniche e organizzative, *Il Monferrino* (Leopoldo Zacchetti), che sarebbe stato per parecchi anni il Presidente dell'Associazione, *Lionello* (Nello Tucciarelli), vera forza trainante, *Mc Abel* (Massimo Cabelassi), *Zio Igna* (Ignazio Fiocchi) e *Kon-Tiki* (Carlo Contini), tutti validi cultori della specialità e pieni di sacro entusiasmo. Indiscutibile l'apporto di ringiovanimento dato dall'A.R.I. alla vecchia Sfinge.

Sullo slancio del Congresso di Capri, il 52° Congresso Nazionale venne celebrato a Punta Ala dal 9 al 12 maggio 1985. Quattro furono i cirenei che si accollarono l'oneroso compito, e precisamente: *Il Priore* (Giuliano Ravenni) e *Pasticca* (Riccardo Benucci) di Siena, *Nicchia* (Silvana Ognibene) di Grosseto, *Malù* (Maria Luisa Zanchi) di Firenze. Il Congresso ebbe un successo strepitoso, agevolato da un tempo splendido e valorizzato dalla bellezza dei luoghi.

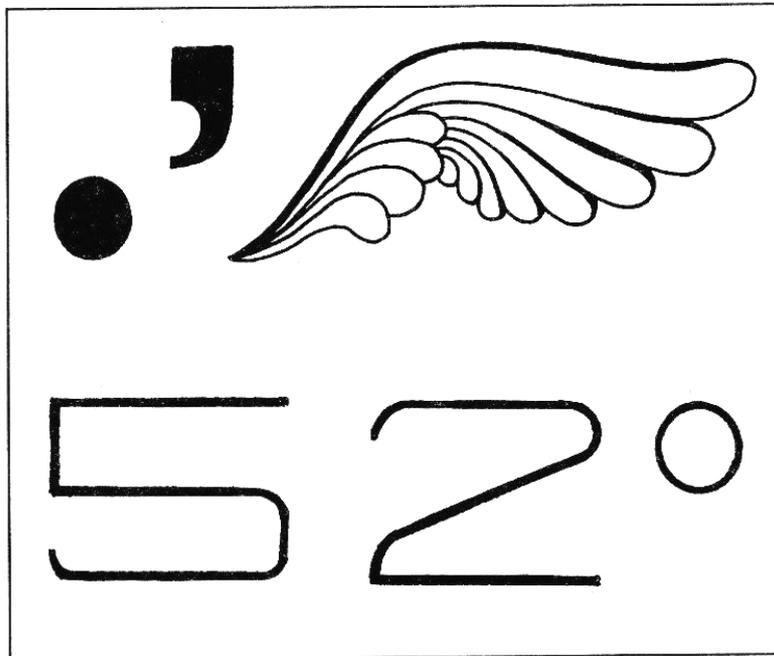
Il Premio San Giuliano, svoltosi il 29 settembre, vide per la prima volta *Simon Mago* affiancarsi a me e a *Tristano* nella terna giudicante. Solita vittoria genovese, rattristata subito dopo dall'improvvisa scomparsa di *Gigi*

d'Armenia, grandissimo campione, uno dei più completi della nostra storia.

Il VI Convegno A.R.I. ebbe luogo a Villanova di Castenaso (Bologna), perfettamente organizzato da *Atlante* (Massimo Malaguti) e dal *Felsineo* (Luigi Maiano). Mi fu particolarmente gradito in quell'occasione poter riabbracciare *Beppe da Giussano*. E il 13 aprile gli organizzatori del Congresso di Punta Ala vollero riunire gli amici a Siena per la consegna del Numero Unico: fu un convegno piovoso, ma riuscitissimo (oltre 100 gli intervenuti), particolare fatica del *Priore*.

Argon, galvanizzato dalla riuscita del Congresso del 1984, ebbe la felice idea di instaurare un "Premio Capri

dell'Enigma", che in quel 1986 si svolse dal 6 all'8 giugno, naturalmente nella stupenda isola tirrenica. Fu nel suo proposito aiutato dagli amici napoletani, ma volle sempre - anche per i susseguenti "Premi" - essere considerato il solo responsabile della manifestazione. Che sortì molti elogi, ma anche molte critiche per aver *Argon* messo a confronto lavori poetici, brevi, crittografie e illustrati. Ma l'iniziativa del "Premio" (alla cui prima edizione non potei, per gravi preoccupazioni familiari, prender parte) è, a mio parere, tutta da elogiare - e ne riparlerò in occasione delle successive tornate - anche perché favorì la ripresa delle "Stagioni", un periodico



Il logo del Congresso di Punta Ala

trimestrale "in sonno" da alcuni anni.

Conclusero l'annata l'ormai tradizionale "Premio San Giuliano", che oltre ai soliti concorsi ne vide uno dedicato al grande *Gigi d'Armenia*, indimenticabile mattatore di questa manifestazione, e il VII Convegno Rebus, ottimamente organizzato a Casciana Terme (8 e 9 novembre) da *Aliada* (Giuseppe Onorato) e dal *Bardo* (Alfredo Baroni). Il primo, in qualità di direttore dell'Albergo "Villa Margherita" curò tutta la parte logistica; il secondo con giovanile entusiasmo s'impegnò per la riuscita tecnica del Convegno ed entrambi si dimostrarono bravissimi.

(35 - continua)

Nei giorni dal 4 al 7 giugno 1987 si tenne a Volterra, preparato dal gruppo "Pisorno" e realizzato in maniera splendida da *Tristano*, il 53° Congresso Nazionale. I "poetici" – che possono leggersi, insieme agli altri lavori premiati, nel Numero Unico – vennero giudicati da una Assise che voleva ricordare *Stelio*. Il Congresso fu ravvivato da un vivace scontro tra *Nucci* (Giovanni Ponte) e *Zanzibar* (Piero Bartezzaghi) sul ricorrente argomento degli autori che partecipano esclusivamente ai concorsi e di quelli che collaborano con assiduità alle nostre riviste.

Il 27 settembre si svolse il "Premio San Giuliano", integrato da un interessante concorso post-congressuale ("L'Ombra della Notte") e nei giorni 17 e 18 ottobre Cattolica vide l'VIII Convegno A.R.I., perfettamente orchestrato da *Piquillo*.

Ma quella fine d'anno fu caratterizzata dal "grido di dolore" di *Zoroastro*, che sul "Labirinto" fece un quadro molto realistico sia della situazione economica della rivista, sia dell'impegno personale ch'essa richiedeva, concludendo con la sofferta decisione di "chiudere" a dicembre. Fortunatamente alcuni amici romani, con a capo *Favolino* e l'editore Marcello Caradossi (che rilevò da *Alcione* la testata), decisero di "dare una mano" a *Zoroastro* e così il "Labirinto" riprese la sua strada. Comunque, il problema di far quadrare il bilancio delle nostre riviste classiche rimane...

Il 1988 portò subito l'annuncio del "Premio Capri", nel corso del quale (10-11-12 giugno) venne dato in omaggio a tutti gli intervenuti il V volume dell'"Antologia" (1963-70), impreziosito da una premessa di *Argon* e dalle "Note introduttive" di *Magopide*. Alla selezione dei giochi in essa riprodotti avevano contribuito anche alcuni membri dei precedenti comitati. Mi sia concesso di rivolgere un sentito ringraziamento ad *Argon* per questa realizzazione, preclusa ormai alla F.I.L.E. per mancanza di fondi.

Nello stesso anno si ebbero: il settembrino "Premio San Giuliano", per la fatica di *Lince d'Arno*, e il IX Convegno A.R.I., tenuto ad Alba il 29 e 30 ottobre, con

organizzazione di *Orofilo* (Franco Bosio) e di *Piervi* (Pier Vittorio Certano).

Per il 1989 non si parlò di Congresso, ma *Piquillo*, seguendo le orme di *Cameo*, capace di metter su un Congresso in tempi estremamente brevi, indisse a Cattolica per il 6 e 7 maggio un "Convegno dell'Amicizia", cui parteciparono oltre 200 convenuti. Mi fu molto caro in quell'occasione riabbracciare *Brand* e *Ser Berto*.

In autunno si realizzò nelle sedi di Casciana Terme e di San Giuliano un felice connubio tra il X Convegno ARI e il "Premio San Giuliano", affidati rispettivamente alla collaudata esperienza di *Aliada* e di *Lince d'Arno*. Nell'occasione ebbi il piacere di consegnare ai presenti il

I volume del mio studio storico-critico "Il Rebus e la Crittografia".

A ottobre un gravissimo lutto colpì tutta l'Enigmistica: a Milano, dopo breve e atroce malattia, spirava *Zanzibar*, uno dei più ispirati autori di poetici, famoso anche tra gli appassionati della "popolare" per i suoi perfetti cruciverba pubblicati sulla "Settimana".

Nel 1989 vide la luce il "Leonardo", rivista trimestrale dell'A.R.I. dedicata ai Rebus. E l'anno si concluse con una nota lieta. Dagli enigmisti romani (ma con l'intervento anche di molti amici toscani, tra cui *Stella Marina* ed io) venne organizzato in onore di

Favolino un simposio ai "Tre Scalini" in Piazza Navona.

Nemmeno il 1990 fu onorato da un Congresso. E nell'agosto un altro duro colpo per l'Enigmistica: moriva *Malombra*, gettando nel lutto il "Pisorno", che piangeva non soltanto la valida autrice, ma anche la squisita padrona di casa che per tanti anni aveva accolto le riunioni del gruppo.

L'XI Convegno Rebus fu curato da *Zoilo* e dai rebusisti fiorentini a Cerreto Guidi, dove potei consegnare agli intervenuti il secondo volume del mio studio "Il Rebus e la Crittografia". Seguì, nei primi quattro giorni di novembre, il III "Premio Capri dell'Enigma", al quale non potei partecipare, ma che mi destinò due splendide "ancore d'argento", recapitatemi da *Tristano*, amico impareggiabile, e che conservo tra i cimeli più cari della mia lunga carriera enigmistica.

(36 - continua)

LIII CONGRESSO NAZIONALE
DI ENIGMISTICA CLASSICA
VOLTERRA 4-5-6-7 GIUGNO 1987



CON IL CONTRIBUTO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
E LA COLLABORAZIONE DEL COMUNE DI VOLTERRA

XX - conclusione

Niente Congresso neppure nel 1991. In compenso venne organizzato a Stresa, in ambiente lussuoso, dal 28 al 30 giugno, il XII Convegno A.R.I. Un plauso particolare vi riscosse *Giaco* (Gianni Corvi), aiutato ovviamente dagli amici dell'Associazione. In quella occasione ebbi il piacere di incontrare due amici che non vedevo da molto tempo: *Cielo d'Alcamo* (Filippo Baslini) e *Il Troviero* (Mario Musetti).

Molto interessante fu anche il Convegno di Tirrenia-San Giuliano Terme (27-28-29 settembre), realizzato ottimamente da un quartetto composto da *Tristano*, *Bardo*, *Lince d'Arno* e da un giovane e valido acquisto del "Pisorno", *Giampion*. Oltre ai soliti concorsi venne riproposta una commedia ad enigmi della *Morina*, ch  molti anni prima aveva vinto un importante premio. Da notare inoltre che nel "Premio San Giuliano", per lungo periodo terreno di conquista degli enigmisti genovesi, questa volta si imposero i colleghi napoletani, rappresentati dal *Gagliardo*, da *Ilion*, dal *Ladrone* (Leandro De Curtis) e da *Ulpiano* (Luigi Noto).

Concludo gli appunti relativi a questo 1991 con una nota per me assai lieta. Il "Labirinto", nell'assegnarmi per la seconda volta il "Premio Oscar" volle, probabilmente, compensarmi della mancata assegnazione del "Premio Capri". Ci  mi commosse profondamente. Grazie, *Zoroastro*.

Le manifestazioni del 1992 furono: il XIII Convegno A.R.I. tenuto a Firenze (20-21 giugno) per merito di *Fama* (Fabio Magini) e di *Hombre* (Furio Ombri), affiancati da *Giaco*, *Lionello* e *Medameo*, tutti bravissimi; e il IV "Premio Capri" (dall'8 all'11 ottobre), coronato dal solito, meritato successo.

L'anno seguente, 1993, fu Genova ad ospitare (29-30 maggio) il XIV Convegno Rebus, al quale non presi parte, ma che seppi organizzato lodevolmente da *Arsenio B.* (Franco Barisone), da *Cocola* (Giovanni Malerba), da *Snoopy*, dal *Nano Ligure* e da altri genovesi. E *Lince*

d'Arno con grande soddisfazione pot  il 4 e il 5 settembre tenere il "Premio San Giuliano" nel nuovo "H tel Granduca" della sua cittadina.

Credo opportuno porre fine qui, dopo *settanta anni* di vita enigmistica a queste mie note. Non senza una conclusione.

Negli ultimi anni i direttori delle nostre riviste – autentici cirenei – hanno messo in risalto le loro difficolt , soprattutto economiche, ma non soltanto economiche, tanto da far temere per la sopravvivenza delle riviste stesse. In un tale quadro, tutt'altro che roseo, influenzato negativamente dal disservizio postale, voglio per  sottolineare alcuni punti che mi fanno bene sperare per l'avvenire dell'enigmistica classica:

- L'A.R.I. ("Associazione Rebusistica Italiana"), che con la sua rivista trimestrale "Il Leonardo" e con i suoi annuali convegni si   dimostrata ricca di forze giovanili tali –   il mio augurio – da vivificare la vecchia Sfinge;

- Il "Premio Capri", che con precisa cadenza biennale e in forza dei nomi di *Argon*, *Il Gagliardo*, *Ulpiano*, *L'Esule*   garanzia di conti-

nui, futuri successi;

- La B.E.I. ("Biblioteca Enigmistica Italiana) voluta dal *Paladino* e curata da *Pippo* (Giuseppe Riva), iniziativa da lodare e sostenere, nonostante le giuste osservazioni fatte da *Zoroastro*. Le mancano quasi tutte le riviste dell'800 e non   nemmeno facile consultare quelle esistenti, ma... speriamo bene;

- Il "Premio San Giuliano", voluto dal grande *Marin Faliero*, rinato, dopo una pausa, a nuova vita per merito del mai troppo lodato *Lince d'Arno*, in alternativa biennale con Capri.

A tutti gli enigmisti italiani il mio augurio pi  cordiale.

(37 - fine)



...e oltre, con *Edipo*

IL LABIRINTO

Rivista mensile di enigmistica classica



Cesare Pardera

Settant'anni con Edipo

**B.E.I - Biblioteca Enigmistica Italiana "G. Panini"
Modena, 2013**